

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

697^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente MORO
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 53-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 61-76

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

INTEGRAZIONI 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 4

DOCUMENTI

Discussione e approvazione:

(Doc. XXII, n. 27) **FORCIERI ed altri.** – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale:

BONATESTA (AN), relatore 8

MALABARBA (Misto-RC) 9

BEDIN (Mar-DL-U) 11

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL GRUPPO DI AMICIZIA INTERPARLAMENTARE REGNO UNITO-ITALIA

PRESIDENTE 13

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del documento Doc. XXII, n. 27:

* PASCARELLA (DS-U) Pag. 13

PERUZZOTTI (LP) 14, 20

DE PAOLI (Misto-LAL) 15

BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa .. 15

BEDIN (Mar-DL-U) 15, 16, 18

BONATESTA (AN), relatore 15, 16

BOCO (Verdi-U) 17

MORSELLI (AN) 18

FALOMI (Misto) 19

BISCARDINI (Misto-SDI) 20

DEBENEDETTI (DS-U) 20

CONTESTABILE (FI) 21

MALABARBA (Misto-RC) 22

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 22

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1432) **MANZIONE ed altri.** – Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»

(1533) **NIEDDU ed altri.** – Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare

(2493) **Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare**

(2645) **PASCARELLA ed altri.** – Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile

(2663) **FLORINO ed altri.** – Modifiche al codice penale militare di pace

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

(3009) PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
ZANCAN (Verdi-U)	Pag. 23, 30, 32 e passim
NIEDDU (DS-U)	24, 45, 46 e passim
MALABARBA (Misto-RC)	27
DALLA CHIESA (Mar-DL-U)	33, 44, 48
FASSONE (DS-U)	35, 42, 46 e passim
BOBBIO Luigi (AN)	38
BOSI, sottosegretario di Stato per la difesa	40, 43, 48
CIRAMI (UDC), relatore	43, 45, 47
CALVI (DS-U)	45
Verifiche del numero legale	23, 46, 50
SUL RAPIMENTO DELL'IMPRENDITORE RENZO SECCHI IN VENEZUELA	
PRESIDENTE	50, 51
STIFFONI (LP)	50, 51
ALLEGATO A	
DOCUMENTO XXII, N. 27:	
Articolo 1 ed emendamento	53
Articolo 2 ed emendamento	54
Articolo 3 ed emendamento	55
Articoli 4, 5, 6, 7 e 8	55
DISEGNO DI LEGGE N. 1432-1533-2493-2645-2663-3009:	
Articolo 1 ed emendamento	Pag. 57
Articolo 2 ed emendamento	58
ALLEGATO B	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	61
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	70
Assegnazione	70
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	70
MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Annunzio	51
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	71
Mozioni	71
Interrogazioni	72
Ritiro di mozioni	76
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 novembre al 17 dicembre, soffermandosi sulle modalità di esame della sessione di bilancio, che avrà inizio non appena la Camera trasmetterà i documenti finanziari, la cui approvazione avverrà presumibilmente nella settimana in corso (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 27) FORCIERI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni in-

ternazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale

BONATESTA, *relatore*. Nel rinviare alla relazione scritta, coglie l'occasione per ringraziare i senatori di opposizione e maggioranza della Commissione difesa per l'unanimità manifestata sull'obiettivo dell'istituzione della Commissione di inchiesta, nonché il Presidente della Commissione per la sensibilità e l'oculatezza manifestate nel perseguire unicamente l'interesse alto della ricerca della verità. La scelta di procedere ad una inchiesta monocamerale contempera l'esigenza di condurre approfondite indagini con quella di dotarsi di uno strumento agile che consenta l'accertamento in tempi congrui, in linea con la prevista conclusione dei lavori entro un anno dall'insediamento. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MALABARBA (*Misto-RC*). La proposta di istituzione della Commissione di inchiesta sugli effetti dell'uranio impoverito, finalmente inserita nell'ordine del giorno dell'Aula dopo l'approvazione all'unanimità da parte della Commissione difesa, è volta a conseguire finalmente un importante risultato dopo anni di battaglie politiche e di denunce anche da parte delle associazioni dei militari sull'alto numero di vittime registratosi tra i militari impegnati nelle missioni internazionali all'estero, nonché di colpevole sottovalutazione in particolare dei vertici militari. Pur lamentando la scelta della monocameralità della Commissione, che esclude il contributo di colleghi della Camera da anni impegnati sulla questione, l'inchiesta parlamentare rappresenta l'occasione per offrire un importante contributo nella raccolta di dati e informazioni sulla cosiddetta sindrome dei Balcani nell'obiettivo da una parte di offrire un riconoscimento ai familiari delle vittime ma anche di tutelare la salute dei militari impegnati nelle missioni all'estero. (*Applausi del senatore Tommaso Sodano*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Nel confermare l'orientamento favorevole della Margherita alla proposta, auspica che la Commissione d'inchiesta possa assicurare l'accertamento della verità, pur senza sovrapporsi alle risultanze di carattere tecnico-scientifico, in ordine alle numerose vittime registratesi tra i militari impegnati in particolare nelle missioni in Bosnia e Kosovo nonché di tutelare la salute dei militari attualmente in servizio all'estero. Le conclusioni della Commissione rivestiranno valore infatti ai fini della prevenzione dei rischi professionali, della definizione delle condizioni di impiego dei militari italiani nelle missioni internazionali nonché per una complessiva valutazione degli effetti sulle popolazioni civili derivanti dall'utilizzo di uranio impoverito. Centralità dovrà inoltre assumere il tema del risarcimento dei familiari delle vittime anche in fase di accertamento delle cause dei decessi. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

Saluto ad una delegazione del Gruppo di amicizia interparlamentare Regno Unito-Italia

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea alla delegazione del Gruppo di amicizia interparlamentare Regno Unito-Italia presente in tribuna. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del Documento XXII, n. 27

PASCARELLA (*DS-U*). Nel manifestare il favore all'istituzione della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito rammenta che sulla questione si sono registrate importanti iniziative istituzionali come la commissione Mandelli, che non è giunta a conclusioni univoche sulle cause dei decessi e delle malattie che hanno colpito i militari impegnati nei Balcani, ma anche interventi di monitoraggio da parte delle Forze armate nonché iniziative dell'Organizzazione mondiale della sanità. La Commissione d'inchiesta quindi rappresenta un'occasione per raggiungere risultati che diano certezze e rassicurino l'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PERUZZOTTI (*LP*). Trattandosi di un atto dovuto nei confronti delle decine di vittime e delle rispettive famiglie coinvolte nelle patologie attribuibili all'impiego dell'uranio impoverito, preannuncia fin d'ora il consenso della Lega Nord all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, ricordando che proprio un parlamentare della sua parte politica lanciò tale proposta nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo LP*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Anche la Lega per l'autonomia lombarda è favorevole alla Commissione parlamentare di inchiesta, che auspica possa fornire i necessari chiarimenti sulle cause della morte di numerosi militari impegnati nelle missioni internazionali di pace.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BONATESTA, *relatore*. Non interviene in replica.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel rispetto delle prerogative parlamentari, il Governo si rimette alla valutazione dell'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, a partire dall'articolo 1 e dal relativo emendamento.

BEDIN (*Mar-DL-U*). L'emendamento 1.2 specifica la necessità di prestare la dovuta attenzione alle conseguenze dell'uso dell'uranio impo-

verito sulla popolazione civile e sollecita sulla materia un rapporto di massima trasparenza con gli alleati.

BONATESTA, *relatore*. Pur rendendosi conto delle finalità di tale emendamento, come dei due presentati agli articoli successivi, ricorda che in Commissione difesa si era deciso di non modificare il testo per accelerare i tempi dell'istituzione della Commissione d'inchiesta e pertanto invita il presentatore a ritirare gli emendamenti.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Ritira i tre emendamenti presentati.

Il Senato, con distinte votazioni, approva gli articoli da 1 a 8.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BOCO (*Verdi-U*). Chiede alla Presidenza del Senato di velocizzare il più possibile i tempi dell'istituzione della Commissione monocamerale d'inchiesta che, dopo mesi di attesa da parte delle famiglie delle vittime e le molteplici sollecitazioni degli organi di stampa, dovrà chiarire le cause della morte dei militari impiegati nelle missioni internazionali di pace. Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo ed augura buon lavoro all'organismo parlamentare. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà a favore del documento istitutivo della Commissione d'inchiesta sui danni dell'uranio impoverito presente nei proiettili delle armi da guerra, che ha causato diverse malattie tra i militari impiegati nelle operazioni internazionali di pace.

MORSELLI (*AN*). Anche Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, ricordando l'impegno nella passata legislatura dell'onorevole Ballaman presso l'altro ramo del Parlamento e considerando irresponsabilmente frettolosa l'assoluzione dell'uranio impoverito che ne ha escluso una connessione diretta, al pari di altre sostanze, con l'insorgenza delle malattie. L'Italia può giocare un ruolo trainante nella grande battaglia di civiltà che dovrà condurre alla messa al bando nelle armi convenzionali di sostanze nocive per la salute dei militari e per il territorio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

FALOMI (*Misto*). Dichiaro il voto favorevole della sua componente del Gruppo Misto alla proposta d'inchiesta parlamentare. Peraltro, con il voto espresso all'unanimità, il Senato invia un segnale importante non solo alle vittime e alle famiglie coinvolte nella tragedia, ma anche alle istituzioni dello Stato e in particolar modo ai vertici militari che dovranno collaborare all'accertamento della verità.

BISCARDINI (*Misto-SDI*). Anche i senatori socialisti del Gruppo Misto voteranno a favore della Commissione monocamerale d'inchiesta, che auspicano sia istituita il più rapidamente possibile. Coglie l'occasione per sollecitare la risposta del Governo ad un'interrogazione presentata da diversi Gruppi sul caso del maresciallo Diana al quale, per il mancato riconoscimento del danno biologico, non viene corrisposto un contributo che gli consenta di affrontare cure sanitarie adeguate.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra al documento istitutivo della Commissione parlamentare di inchiesta sulle conseguenze dell'utilizzo dell'uranio impoverito nelle missioni internazionali di pace.

PERUZZOTTI (*LP*). Ribadisce il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CONTESTABILE (*FI*). Già in Commissione difesa si è deciso di imprimere la massima celerità all'*iter* del documento, imboccando quindi la strada dell'istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta anziché attendere i tempi dell'analoga approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento per l'istituzione di una Commissione bicamerale, al fine di assicurare che l'organismo parlamentare possa concludere i suoi lavori entro il termine della legislatura. L'indagine auspicabilmente dovrà approfondire tutti gli aspetti e procedere in tutte le direzioni necessarie, non subendo i limiti derivanti dagli studi scientifici richiamati dal senatore Bedin che escludono un legame eziologico tra l'impiego di uranio impoverito e le conseguenze sulla salute dell'uomo.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALABARBA (Misto-RC), approva il Documento XXII, n. 27. (Generali applausi).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1432) MANZIONE ed altri. – Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»

(1533) NIEDDU ed altri. – Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare

(2493) Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare

(2645) PASCARELLA ed altri. – Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile

(2663) FLORINO ed altri. – Modifiche al codice penale militare di pace

(3009) PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri sulla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Zancan è mancato il numero legale. Su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Zancan (Verdi-U), il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dallo stesso senatore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). La necessità di riformare la legislazione penale militare risalente al 1941 è largamente condivisa nel mondo politico ed in quello militare, che ne chiede l'adeguamento alla nuova struttura venutasi a creare con il superamento della leva obbligatoria e la creazione dell'esercito professionale. Anche la Corte costituzionale si è pronunciata a favore di un adeguamento di tale legislazione ai principi costituzionali. Per raggiungere l'obiettivo, il Governo chiede l'ennesima delega al Parlamento sottraendo allo stesso la potestà di decidere compiutamente sugli elementi costitutivi della legislazione sostanziale e del trattamento sanzionatorio dei reati militati, nonché sugli adeguamenti in materia processuale ed ordinamentale. I criteri della delega contenuti nel testo in esame lasciano, peraltro, invariato il testo governativo che è costruito su premesse distorte e non aderenti alla realtà. L'esempio più eclatante è il mantenimento, in un quadro di forti ristrettezze economiche, di un corpo speciale autonomo di magistrati militari, inutile se rapportato all'inconsistente carico di lavoro svolto ed all'effettiva marginalità della devianza penale in ambito militare. Peraltro tale configurazione non tiene conto delle conseguenze della riforma dell'ordinamento giudiziario attualmente all'esame della Camera dei deputati, le cui previsioni in tema di separazione delle funzioni e temporaneità degli incarichi direttivi avranno effetti paralizzanti sul ristretto numero di magistrati militari. Coerentemente alle ripetute indicazioni della Corte costituzionale, sarebbe quindi opportuno sopprimere il ruolo dei magistrati militari e prevederne il transito nella magistratura ordinaria, con l'istituzione di sezioni specializzate nelle preture e nelle corti d'appello. La scelta compiuta dal Governo di ovviare a tale evidente irrazionalità con un'abnorme dilatazione degli ambiti della giurisdizione

penale militare contrasta con le scelte operate sulla stessa materia in Europa. Per queste ragioni al provvedimento in esame non può essere attribuita dignità di riforma ed avrà il voto contrario dei Democratici di sinistra. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). La riforma dei codici militari e dell'ordinamento giudiziario militare è senz'altro necessaria, ma avrebbe dovuto realizzarsi su direttrici diametralmente opposte a quelle indicate dal Governo e dalla maggioranza. Il passaggio ad un esercito su base volontaria conseguente alla soppressione della leva obbligatoria avrebbe dovuto indurre ad una razionalizzazione della normativa militare, a ridurre l'ambito di applicazione e, di conseguenza, alla soppressione dell'ormai inadeguata magistratura militare, che anche attraverso l'organo di autogoverno ha richiesto di confluire nel ruolo della magistratura ordinaria. Al contrario, un Governo guerrafondaio si avvale di tale riforma per enfatizzare una supposta situazione di guerra in cui si troverebbe il Paese, ridurre le distanze tra il concetto di pace e quello di guerra ed introdurre la teoria della guerra preventiva ed infinita. Da tali presupposti derivano alcune disposizioni evidentemente incostituzionali del codice penale militare di pace, ad esempio la «militarizzazione» dei reati di corruzione o concussione se commessi da militari, il ripristino del reato di dispersione colposa di materiale militare o il ripristino di sanzioni nei confronti di forme associative sindacali, mentre il ricorso alla legge penale di guerra, svincolato da una formale dichiarazione di stato di guerra, diventa un elemento costitutivo dell'ordinamento giuridico. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

Presidenza del vice presidente MORO

ZANCAN (*Verdi-U*). È anacronistico il mantenimento dei tribunali militari, richiesto dagli alti comandi per mal posti motivi di prestigio, in quanto la soppressione dei tribunali militari è il necessario portato dell'abolizione del servizio di leva; determina non solo un'irrazionalità sistematica e un enorme spreco di denaro pubblico, visto che la complessa struttura giurisdizionale articolata sull'intero territorio avrà un'utenza inferiore a quella di un tribunale di provincia (mentre per una corretta soluzione dei problemi della giurisdizione militare sarebbe stato sufficiente istituire una sezione specializzata dei tribunali ordinari), ma determinerà conseguenze abnormi nel concreto esercizio della giurisdizione. Ad esempio, un giovane che si trovasse nella medesima circostanza a fornire sostanze stupefacenti ad un civile e ad un militare dovrà subire un duplice processo, così come per il perseguimento di reati attinenti alla sicurezza delle strutture militari, che necessitano spiccate competenze in fase di accertamento, potrà verificarsi una duplicazione delle perizie e addirittura un duplice esito

dei processi. Inoltre, mentre l'applicazione del codice penale militare di guerra ad operazioni armate svolte all'estero contraddice le finalità umanitarie di tali missioni e consente un improprio controllo da parte dei tribunali militari, il ripristino di alcune norme anacronistiche già censurate dalla Corte costituzionale quali ad esempio le sanzioni per le proteste collettive in tempo di pace ripropongono un autoritarismo militare che si auspicava ampiamente superato. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). La fragilità e l'incoerenza del provvedimento riflettono l'assenza di una rivisitazione teorica dei concetti di pace e di guerra e comporta la coesistenza di una condivisibile modernizzazione dell'impianto legislativo dei codici militari con un'inaccettabile estensione del loro ambito di applicazione a comportamenti che dovrebbero rientrare nelle valutazioni del giudice ordinario. Tale valenza è coerente alla costruzione di un mondo militare chiuso in se stesso ed estraneo alla società civile, tanto da ricomprendere tra i reati militari tutti i comportamenti illeciti, anche i reati contro la pubblica amministrazione, posti in essere in tempo di pace da coloro che hanno scelto la carriera militare. Si determinano così regole di ingaggio ingiuste e sperequate, ad esempio in relazione al consumo di sostanze stupefacenti, perché prive della necessaria graduazione in rapporto allo stato di operatività in cui si trovano i militari, che avrebbe invece consigliato una delimitazione degli ambiti nei quali l'assunzione di sostanze stupefacenti fosse più rigidamente sanzionato; inoltre, la previsione del reato di dispersione colposa di materiale militare non tiene conto dei rapporti informali cui è improntata la vita nelle caserme, ad esempio in rapporto a fenomeni di «nonnismo». Pertanto il Gruppo, pur favorevole ad una riforma e ad una modernizzazione dei codici militari, non condivide le linee guida del testo e si adopererà per migliorarlo in via emendativa. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Fassone*).

FASSONE (*DS-U*). In ragione della particolare ampiezza dell'oggetto e della sua rilevanza in termini di incidenza su diritti di libertà la delega che il Parlamento affida al Governo dovrebbe essere valutata nel quadro dei fenomeni intervenuti negli ultimi anni, caratterizzato da una sostanziale tendenza all'omogeneizzazione degli ordinamenti giurisdizionali militare e ordinario, dalla trasformazione della leva in servizio professionale nonché dalla progressiva evoluzione del concetto di guerra e dall'intervenuta vanificazione del confine tra i concetti di guerra e pace. A tale ultimo riguardo, stante i rischi derivanti da una decostituzionalizzazione della guerra, sarebbe opportuna la ridefinizione dei paradigmi stessi del concetto di guerra alla luce della diversa configurazione che assume il nemico, raffigurabile in un terrorismo internazionale che opera trasversalmente in diversi territori. Con riguardo alla giurisdizione militare, anziché prevederne il trasferimento alla giurisdizione ordinaria, si sceglie la strada del mantenimento ed anzi dell'ampliamento giustificando tale scelta, che appare costosa se rapportata al volume di attività che emerge da dati re-

centi, con l'incremento delle competenze ad essa assegnate. A ciò si giunge mediante una generalizzata trasformazione del reato commesso dal militare in reato militare, che confligge con la previsione costituzionale di cui all'articolo 103 in base al quale si distingue tra la qualifica soggettiva di appartenente alle Forze armate con quella oggettiva di reato militare. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del presidente PERA

BOBBIO Luigi (*AN*). La scelta operata dal disegno di legge di mantenere la giurisdizione militare all'interno dell'ordinamento militare appare quanto mai motivata dalle caratteristiche di specificità del sistema. Peraltro, il mantenimento della giurisdizione militare avviene nel quadro delle garanzie di ordine costituzionale e procedurale che anzi vengono rafforzate mediante l'adeguamento dei codici alle novità intervenute. Occorre infatti valutare in modo particolare la recente riforma che, abolendo la leva obbligatoria, ha istituito un esercito professionale su base volontaria e i numerosi impegni assunti dalle Forze armate in missioni di pace che si svolgono in situazioni di conflitto e alle quali pertanto, proprio in virtù di tali particolari condizioni di rischio, va applicato il codice militare penale di guerra. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, comunicando che i relatori rinunciano alla replica.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il disegno di legge all'esame dell'Aula, frutto del lavoro approfondito svolto dalle Commissioni riunite, a cui l'opposizione ha offerto un contributo positivo, è volto alla parziale revisione dei codici militari secondo un indirizzo condiviso nelle sedi competenti e muove dall'esigenza di un adeguamento del sistema alle nuove forme di presenza militare nello scenario internazionale dirette al mantenimento della pace o a quelle di carattere umanitario in zone caratterizzate da conflitti armati o dalla presenza di forme di terrorismo. Il mantenimento della giurisdizione militare appare peraltro motivata dall'aumento della platea di soggetti interessati ed è inoltre in linea con il dettato costituzionale di cui articolo 103.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5a Commissione sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite, a partire dall'articolo 1, invitando il presentatore ad illustrare l'emendamento 1.1.

FASSONE (*DS-U*). L'emendamento 1.1 propone di aumentare il termine per l'esercizio della delega a 18 mesi, in considerazione dell'ampiezza dell'oggetto.

CIRAMI, *relatore*. Si rimette al Governo.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario perché i tempi per l'esercizio della delega sono stati sufficientemente ponderati.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.1 in quanto la ridefinizione dei confini giuridici e concettuali fra la pace e la guerra è un'operazione complessa che richiede tempo.

ZANCAN (*Verdi-U*). Stante la prossima entrata in vigore della riforma della leva e la necessità di valutare i dati inerenti i reati commessi da militari, occorre dilatare i termini per l'esercizio della delega.

CALVI (*DS-U*). L'emendamento 1.1 non tende maliziosamente a ritardare l'approvazione dei decreti delegati, confidando sull'auspicabile fine anticipata della legislatura, perché il Governo è libero di emanare gli stessi decreti prima del termine massimo.

CIRAMI, *relatore*. Anche se l'emanazione dei decreti delegati dovesse intervenire nei dodici mesi previsti, gli effetti della loro applicazione possono essere successivi.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore NIEDDU (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 1.1. Risulta invece approvato l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e dell'emendamento ad esso riferito.

FASSONE (*DS-U*). La Costituzione distingue tra la dichiarazione dello stato di guerra, secondo la procedura prevista dall'articolo 87, e il conseguente instaurarsi del tempo di guerra, da cui discendono talune diminuzioni di garanzie, come la mancata ricorribilità in cassazione e l'applicazione della pena di morte. Poiché già nel 2002 i due concetti sono stati dissociati a livello legislativo, consentendo che gli effetti richiamati si verificassero anche in occasione delle missioni internazionali di pace, è opportuno fissare una procedura per la proclamazione del tempo di guerra, con espressa deliberazione parlamentare.

CIRAMI, *relatore*. E' contrario all'emendamento, da ritenersi pleonastico poiché il successivo articolo 4 definisce esattamente i casi di appli-

cazione delle leggi di guerra, con un esplicito richiamo ad un atto parlamentare avente forza di legge.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere conforme al relatore.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Non condivide il giudizio del relatore, poiché l'emendamento risolve una specifica questione già emersa diverse volte in passato e rimasta irrisolta per far fronte ad esigenze contingenti. Considerate le importanti conseguenze che derivano dalla proclamazione del tempo di guerra, si deve necessariamente definire un'adeguata procedura parlamentare.

ZANCAN (*Verdi-U*). L'esatta definizione delle circostanze e delle modalità per l'applicazione della giurisdizione dei tribunali militari rappresenta uno degli obiettivi essenziali della riforma, pertanto è favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Fassone.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore NIEDDU (*DS-U*), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 2.2 e avverte che il Senato non è in numero legale. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sul rapimento dell'imprenditore Renzo Secchi in Venezuela

STIFFONI (*LP*). Chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo ed in particolare il Ministero degli affari esteri ad attivarsi in ordine al rapimento dell'imprenditore edile Renzo Secchi, avvenuto nella giornata di venerdì della scorsa settimana.

PRESIDENTE. Nell'associarsi alle preoccupazioni del senatore Stiffoni, che comunque invita a ricorrere agli strumenti del sindacato ispettivo, assicura che la Presidenza si attiverà affinché il Governo fornisca informazioni alla famiglia.

Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del 10 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Callegaro, Casillo, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvi, per attività della 3^a Commissione permanente; Chiusoli, per attività della 10^a Commissione permanente; Bianconi, Boldi, Carella, Danzi, Liguori, Longhi e Tatò, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Cozzolino, D'Ambrosio, Demasi, Fasolino, Flammia, Iervolino, Izzo, Lauro, Manzione, Ponzio, Rollandin e Scalera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Budin, De Zulueta, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Forcieri e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri sera, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 17 dicembre 2004.

Questa mattina sarà anzitutto esaminata la proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito. Si passerà poi al seguito della delega sulle leggi penali militari e degli altri disegni di legge già avviati.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 18 novembre, cioè domani, saranno incardinate le discussioni generali dei decreti-legge sulla proroga di termini legislativi e sui gas effetto serra, ove conclusi dalle Commissioni competenti. L'esame di tali provvedimenti proseguirà nelle sedute del 23 e del 24 novembre, ed eventualmente del 30 novembre e del 1° dicembre, con orari ridotti rispetto al consueto schema, in relazione alla concomitante sessione di bilancio.

La seduta di sindacato ispettivo, prevista per il pomeriggio di giovedì prossimo, cioè di domani pomeriggio, sarà prevalentemente dedicata alle risposte del Ministro dell'interno sulla criminalità a Napoli e sui cosiddetti «disobbedienti».

La Conferenza dei Capigruppo ha poi stabilito il calendario della sessione di bilancio, nel presupposto che la Camera approvi i documenti finanziari entro il 18 novembre.

Non appena trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge finanziaria sarà immediatamente deferito alla 5^a Commissione permanente per il parere sulla conformità alle regole di copertura, previsto dall'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Il Presidente darà lettura del predetto parere alle ore 13 di martedì 23 novembre, dando così inizio alla sessione di bilancio.

Entro lunedì 29 novembre le Commissioni permanenti trasmetteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio, che dovrà concludere l'esame entro lunedì 6 dicembre.

Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 dicembre.

La discussione generale congiunta sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, nonché le repliche dei relatori, avrà luogo nelle sedute di giovedì 9 e venerdì 10 dicembre. I relativi tempi di esame sono stati ripartiti nella misura di 18 ore .

Da lunedì 13 fino a venerdì 17 dicembre si svolgeranno la replica del Governo e la discussione degli articoli e degli emendamenti, per complessive 40 ore.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2004:

– Disegno di legge n. 2085 – Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì approvato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 17 dicembre 2004:

				– <i>Doc. XXII, n. 27</i> – Istituzione Commissione d'inchiesta su uranio impoverito
				– Seguito disegno di legge n. 2493 e connessi – Delega revisione leggi penali militari (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
				– Seguito discussione disegni di legge già avviati (disegno di legge n. 3034 – Internazionalizzazione imprese; disegno di legge n. 1544 – Modifica articolo 61 codice penale sulle aggravanti per reati commessi in danno di anziani; disegno di legge n. 2958 – Mandato di cattura europeo; disegno di legge n. 2894 – Istituzione Eurojust; disegno di legge n. 1899 e connessi – Legittima difesa; disegno di legge n. 2431 – Delega testo unico minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia; disegno di legge n. 2516 – Delega dottori commercialisti)
Mercoledì	17	Novembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	} – Avvio discussioni generali (giovedì 18, ant.):
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
				– Disegno di legge n. 3196 – Decreto-legge n. 266 recante proroga termini legislativi (<i>Presentato al Senato – voto finale entro l'11 dicembre 2004 – scade il 9 gennaio 2005</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
				– Disegno di legge n. 3211 – Decreto-legge n. 273 sui gas effetto-serra (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 15 dicembre 2004 – scade il 14 gennaio 2005</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	18	Novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3196 (Decreto-legge proroga termini) e 3211 (Decreto-legge gas effetto-serra) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 18 novembre.

Nel presupposto che la Camera dei deputati approvi i documenti di bilancio entro il 18 novembre 2004, il disegno di legge finanziaria per l'anno 2005, non appena trasmesso, sarà immediatamente deferito alla 5^a Commissione permanente per il parere ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento.

Martedì	23 Novembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)	} – Seguito discussioni generali disegni di legge già avviati (disegno di legge n. 3196 – Decreto-legge n. 266 recante proroga termini legislativi; disegno di legge n. 3211 – Decreto-legge n. 273 sui gas effetto-serra; altri disegni di legge non conclusi) – Comunicazione del Presidente sul disegno di legge finanziaria 2005, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento (<i>alle ore 13</i>)
Martedì	23 Novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17,30-20)	
Mercoledì	24 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-13)	} – Seguito disegno di legge n. 3196 – Decreto-legge n. 266 recante proroga termini legislativi (<i>Presentato al Senato – voto finale entro l'11 dicembre 2004 – scade il 9 gennaio 2005</i>) – Seguito disegno di legge n. 3211 – Decreto-legge n. 273 sui gas effetto-serra (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 15 dicembre 2004 – scade il 14 gennaio 2005</i>) – Eventuale seguito Doc. XXII, n. 27 – Istituzione Commissione d'inchiesta su uranio impoverito
	» » »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17,30-20) (<i>se necessaria</i>)	
Giovedì	25 Novembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30)	
Martedì	30 Novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17,30-20)	} – Interpellanze e interrogazioni – Eventuale seguito decreti-legge già avviati
Mercoledì	1° Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-13)	

Gli orari delle sedute potranno variare in relazione alle esigenze di conversione dei decreti-legge in scadenza.

Dalle ore 13 di martedì 23 novembre 2004 avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni permanenti trasmetteranno i propri rapporti sui documenti di bilancio alla 5^a Commissione permanente entro lunedì 29 novembre.

Giovedì	9	Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	} – Discussione generale congiunta disegno di legge finanziaria 2005 e disegno di legge bilancio 2005 e repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-21)	
Venerdì	10	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15)	
			(<i>se necessaria</i>)	

La 5^a Commissione permanente concluderà l'esame in sede referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio entro lunedì 6 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 dicembre.

Lunedì	13	Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-14)	} – Replica del Governo e seguito discussione disegno di legge bilancio 2005 e disegno di legge finanziaria 2005
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21,30)	
Martedì	14	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21,30)	
Mercoledì	15	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21,30)	
Giovedì	16	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21,30)	
Venerdì	17	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

*Ripartizione dei tempi per la discussione generale congiunta
dei disegni di legge finanziaria e di bilancio 2005
(Totale 18 ore)*

Relatori di maggioranza	1 h 20'
Relatori di minoranza	1 h 20'
Governo	20'
Gruppi 15 h., di cui:	
AN	1 h 56'
UDC	1 h 33'
DS-U	2 h 18'
FI	2 h 40'
LP	1 h 13'
Mar-DL-U	1 h 39'
Misto	1 h 29'
Aut	1 h 04'
Verdi-U	1 h 04'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
dei disegni di legge finanziaria e di bilancio 2005
(Totale 40 ore)*

Relatori di maggioranza	1 h 30'
Governo	1 h 30'
Votazioni	9 h
Gruppi 28 h., di cui:	
AN	3 h 36'
UDC	2 h 54'
DS-U	4 h 18'
FI	4 h 58'
LP	2 h 18'
Mar-DL-U	3 h 04'
Misto	2 h 46'
Aut	1 h 58'
Verdi-U	1 h 58'
Dissenzienti	5'

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXII, n. 27) FORCIERI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento XXII, n. 27.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BONATESTA, *relatore*. Signor Presidente, stante la brevità dei tempi a disposizione dell'Aula e i numerosi provvedimenti ancora in sospenso, essendo ormai in arrivo la finanziaria, ritengo opportuno rifarmi alla relazione scritta in precedenza depositata.

Ciò non toglie, signor Presidente, che un paio di minuti debba sottrarli al dibattito per ringraziare tutti i componenti della Commissione difesa – sia di maggioranza, sia di opposizione – per il lavoro svolto; un lavoro che ha permesso di trovare un'unità sostanziale sulla necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e le gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale.

A questo proposito, un ringraziamento particolare ritengo di poter e dover rivolgere, a nome di tutta la Commissione, al presidente della stessa, senatore Contestabile, per la sensibilità ed oculatezza con cui ha trattato un argomento che si sarebbe potuto prestare alle più svariate strumentalizzazioni di parte, nell'unico e superiore interesse, invece, dei nostri militari e dei loro familiari, alla ricerca della verità sulle possibili cause delle malattie, in alcuni casi estremamente gravi, che – come già detto – hanno colpito alcuni nostri soldati impegnati nelle missioni internazionali di pace.

Una Commissione d'inchiesta tecnico-scientifica, quindi, in grado di dare risposte, il più possibile certe, in merito all'eventuale correlazione fra le malattie di cui trattasi e l'esposizione ad uranio impoverito, senza partire da certezze precostituite ma non dimostrate, senza processi politici su eventuali responsabilità date per scontate e non accertate.

Come già detto, sulla necessità di istituire questa Commissione di inchiesta c'è stata l'unanimità della Commissione difesa. Inizialmente, si era pensato ad una Commissione bicamerale, ma poi è stata ritenuta più opportuna, anche e soprattutto per una questione di tempi, la soluzione della Commissione monocamerale, quella, appunto, la cui istituzione siamo

chiamati a votare ed approvare stamattina. Tale soluzione è sembrata alla Commissione il giusto compromesso tra l'esigenza di condurre un'analisi approfondita del problema attraverso strumenti penetranti e idonei (l'organo agisce, infatti, con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria) e la necessità di poter condurre i lavori attraverso lo strumento più versatile della Commissione bicamerale.

Mi voglio augurare, quindi, che l'Aula sappia e voglia trovare lo stesso clima di serenità e collaborazione maturato in Commissione difesa, per arrivare in tempi strettissimi all'approvazione del provvedimento, senza ulteriori ritardi. Ricordo innanzitutto a me stesso che, giusto quanto previsto dall'articolo 2 del provvedimento in esame, la Commissione d'inchiesta dovrà concludere i propri lavori entro un anno dal suo insediamento e presentare al Presidente del Senato una relazione recante i risultati delle indagini svolte.

Come si vede, siamo ai limiti della scadenza della legislatura e anche un minimo ulteriore ritardo potrebbe vanificare il lavoro sin qui svolto e rendere il tutto una mera manifestazione di intenti, una sterile, inutile, ennesima esercitazione di retorica politica. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, finalmente (è proprio il caso di dire finalmente), dopo anni di battaglie politiche in Parlamento precedenti questa stessa legislatura, dopo anni di colpevole sottovalutazione da parte delle gerarchie militari, di omertà o di silenzi comprati, dopo – soprattutto – le giovani vittime tra i soldati italiani nelle missioni militari all'estero (almeno 30 sono, infatti, i morti e 300 gli ammalati di tumore, alcuni allo stadio terminale), approviamo oggi, con un voto unanime di tutte le forze politiche, il disegno di legge che istituisce una Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito.

È una data importante quella di oggi, soprattutto per le vittime, i loro familiari, le associazioni dei militari, che spesso hanno sostituito lo Stato in questi anni nelle funzioni di vigilanza sul fenomeno, di raccolta dati, di denuncia e perfino di mutua assistenza. Ora inizia questo lavoro d'inchiesta da parte dell'istituzione parlamentare. Così, almeno diamo loro l'impressione di non essere abbandonati, di non essere più soli e apriamo finalmente il capitolo dei diritti e delle tutele dei settori più esposti.

Ho già ricordato in quest'Aula, in uno dei tanti interventi pressoché settimanali in occasione della discussione sul calendario dei lavori, le drammatiche dichiarazioni del maresciallo Marco Diana, malato in fase terminale, che ha persino minacciato di venire a Roma dalla sua Sardegna per lasciarsi morire davanti a Palazzo Chigi se non ci fosse stato un segnale di disponibilità delle istituzioni ad affrontare questi problemi, a muoversi finalmente verso il riconoscimento della causa di servizio per coloro che risultano vittime da contaminazioni di sostanze che possono portare anche alla morte.

La Commissione di cui ci accingiamo a votare l'istituzione oggi non è certo la soluzione di questi problemi. So bene che non è suo compito assegnare cause di servizio. Ha, anzi, un ambito circoscritto e, per essere costituita in tempi certi in questa legislatura, si è preferito ridurla, di comune accordo, a Commissione monocamerale. Di ciò mi dispiaccio, perché ci sono colleghi della Camera, e non solo della mia parte politica, che sarebbero stati preziosi per il nostro lavoro.

Vorrei citare il collega questore della Camera dei deputati Edouard Ballaman, presentatore da lunga data di un'analoga proposta nell'altro ramo del Parlamento. Ma la Commissione può rendere visibile ciò che finora non è stato, può raccogliere contributi scientifici e testimonianze che ci aiutino a capire, creando quindi le condizioni per affrontare questa piaga maledetta, che ha assunto il triste nome di «sindrome dei Balcani», ma che senza interventi a tutela riguarda e riguarderà ancor più i militari in Afghanistan e in Iraq. Basti pensare che in Bosnia sono stati sparati 10.800 proiettili HADZIKI 14 (e da lì proviene la quasi totalità dei militari italiani morti accertati), mentre in Iraq, nella sola prima guerra del Golfo del 1991, sono state riversate in proiettili ben 800 tonnellate di uranio impoverito, di cui 300 nella sola zona di Bassora, con un livello di radioattività che ha superato di centinaia o anche di migliaia di volte i valori normali.

In questa guerra in corso si stima che i quantitativi di uranio impoverito sparati in Iraq siano dell'ordine delle 1.500-2.000 tonnellate, con le conseguenze sulle popolazioni civili che ben possiamo immaginare. Se il Governo Allawi ha chiesto alla Nazioni Unite e all'OMS di mantenere almeno l'attività di monitoraggio delle conseguenze dell'uranio impoverito, qualcosa vorrà pur dire.

Non si tratta di fare politica di parte. Io e la mia parte politica siamo stati contrari alla guerra nei Balcani, così come siamo stati contrari a quelle in Afghanistan e in Iraq e manteniamo le nostre opinioni. Siamo quindi per il ritiro delle truppe italiane dai teatri di guerra. Ma non ci è indifferente la tutela della salute dei militari e dei civili, così come credo sia per gli altri colleghi. Raggiungere certezze sulla materia deve essere compito vero, trasparente, consentendo risarcimenti, ma soprattutto prevenzione, informando il Paese intero.

Per concludere, mi auguro che il Presidente del Senato possa garantire al più presto la formazione della Commissione, affinché essa possa lavorare pienamente e compiutamente entro la fine della legislatura. È un impegno politico e morale che dobbiamo assolvere tutti insieme e presto.

Agli alti comandi militari, che fino ad oggi hanno fatto di tutto per disperdere dati, depistare e persino ricattare i militari malati, chiedo di chiudere un capitolo e di collaborare finalmente con il Parlamento. Notizie che mi arrivano ancora in queste ore non sono di buon auspicio, ma sono fiducioso in un cambiamento possibile. Mi auguro, infatti, che l'unanimità delle forze politiche sull'avvio di questa Commissione induca tutti, ma

davvero tutti, a riflettere e a lavorare nell'interesse e per il bene collettivo.
(*Applausi del senatore Sodano Tommaso*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo Margherita-L'Ulivo ha espresso parere favorevole in Commissione, e lo confermerà anche in Aula, sull'istituzione di questa Commissione d'inchiesta perché ritiene che essa possa svolgere un ruolo politico ben preciso: assicurare, cioè, il diritto alla verità su una materia sulla quale vi sono molti dubbi, paure e preoccupazioni. Sono già trascorsi undici anni dal 14 ottobre 1993, quando l'esercito americano ammise l'utilizzo di uranio impoverito nella prima guerra del Golfo.

Ebbene, credo siano maturi i tempi perché vi sia un giudizio politico, oltre che tecnico-scientifico ed internazionale, sull'uso di questo materiale. La Commissione d'inchiesta, infatti, non si sovrappone alle iniziative tecnico-scientifiche avviate, delle cui relazioni potremo disporre, né ad iniziative internazionali che coinvolgono la NATO. Noi vogliamo, appunto, come ho detto all'inizio, assicurare il diritto alla verità sui militari morti di leucemia dopo le missioni di pace in Bosnia e in Kosovo; un diritto alla verità che riguarda le loro famiglie, ma anche i militari italiani in servizio in questo momento in missioni internazionali.

Riteniamo che la Commissione debba mettere a confronto i risultati, ma anche, a conclusione del suo lavoro, indicare le condizioni perché il rischio ed il dubbio siano definitivamente superati. Questo è fondamentale per le nuove Forze armate che abbiamo deciso di istituire a partire dal 1° gennaio prossimo. I rischi professionali per il nuovo esercito di volontari vanno ricercati e rimossi preventivamente con la stessa cura con cui si fa attenzione al loro armamento ed alla loro protezione da azioni ostili.

Vi è anche un altro ruolo essenziale che la Commissione parlamentare, a differenza di commissioni tecnico-scientifiche, è chiamata a svolgere: occorre indicare le condizioni di impiego dei nostri militari non solo nei contingenti nazionali, ma soprattutto nelle operazioni internazionali. È evidente, infatti, che l'uranio impoverito ha un impatto ambientale non solo diretto; quindi, bisogna assicurare, nel complesso, che tutte le misure di prevenzione a tutela dei militari italiani, e in generale dei militari che partecipano a missioni internazionali, siano garantite.

Numerose inchieste sono state svolte e sono tuttora in corso in Paesi dell'Alleanza Atlantica: in Spagna, Germania, Regno Unito, ma anche in Svezia. A mio parere, l'istituenda Commissione dovrà collegarle fra loro e farle diventare patrimonio della NATO e delle Forze armate dell'Unione Europea.

Un altro tema, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che probabilmente non riusciremo a trattare nella Commissione d'inchiesta, affrontato in uno degli emendamenti da me presentati, riguarda la popolazione civile. Probabilmente non riguarda direttamente le nostre Forze armate, ma se – come ribadiamo costantemente – riteniamo che il nostro esercito sia impe-

gnato in operazioni di pace, è indispensabile che queste stesse operazioni non portino danni alle popolazioni. Gli accordi e le convenzioni internazionali hanno cercato in questi decenni di proteggere i civili non combattenti dal flagello della guerra e di allontanarli dalle conseguenze della guerra. Le conseguenze dell'uranio impoverito sono ormai accertate.

Recentemente, il Tribunale internazionale per l'Afghanistan ha condotto un'indagine dalla quale risulta che in quel Paese sono state scaricate tra le 1.200 e le 2.400 tonnellate di materiale contenente uranio impoverito durante la caccia ai talibani e che, in questa condizione, si stanno verificando nascite di bambini deformi in percentuali assai superiori rispetto a quelle che sarebbero normali anche in un Paese con un sistema sanitario inadeguato. Onorevole Presidente, credo che a questo tema dovremmo dedicare attenzione.

Proprio il 6 novembre, in occasione della Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente durante le guerre e i conflitti armati, dichiarata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, è stata lanciata una campagna internazionale contro l'uranio impoverito.

Credo che, almeno a livello di documentazione, la Commissione sarà interessata a ricercare tutti i luoghi nei quali l'uranio impoverito è stato utilizzato in questi anni e poi a collaborare perché ci sia un'indagine epidemiologica a livello internazionale che eviti un'ulteriore espansione dell'utilizzo di questo materiale che risulta dannoso.

E se poi – e mi avvio a concludere, signor Presidente – non fosse l'uranio impoverito la causa delle morti e delle malattie dei nostri militari? Credo che anche a questo dubbio occorra dare risposta. Ricordo che all'inizio di agosto è apparsa la notizia che una ricercatrice, studiosa dell'università di Modena, la professoressa Maria Antonietta Gatti, avrebbe indicato in un *cocktail* di polveri sottili l'origine delle malattie mortali e ancora in corso per numerosi militari italiani impiegati nelle iniziative di pace internazionali. Ebbene, se anche a questo dovessimo arrivare, fra le conclusioni della nostra Commissione dovrà esservi pure il tema dei risarcimenti dei militari, cioè l'indicazione di quali siano le condizioni affinché, anche in assenza o in attesa di una chiara definizione scientifica, i nostri militari e le loro famiglie possano avere almeno il riconoscimento del risarcimento economico.

Signor Presidente, questi sono alcuni dei temi che abbiamo di fronte. Il mio ultimo auspicio è che questa sia l'occasione per approfondire uno degli argomenti che riguardano la salute dei nostri militari. Infatti, ve ne sono altri aperti: ad esempio, in provincia di Padova, da parte della procura militare, è stata aperta un'indagine riguardante l'esposizione all'amianto dei militari che hanno lavorato in questi anni nella base del I ROC del Monte Venda. È quindi solo l'inizio di un percorso che, come parlamentari, dovremo compiere a tutela della salute dei nostri militari. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

**Saluto ad una delegazione
del Gruppo di amicizia interparlamentare Regno Unito-Italia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero informarvi che è in tribuna una delegazione del Gruppo di amicizia interparlamentare Regno Unito-Italia. In particolare, sono presenti gli onorevoli Betty Williams, Joe Benton e Edward Garnier.

Salutiamo volentieri la delegazione che è qui con noi per assistere a questa parte della seduta antimeridiana del Senato della Repubblica. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del Documento XXII, n. 27

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pascarella. Ne ha facoltà.

* PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, mi atterrò, come del resto anche i miei colleghi, a criteri di sobrietà nel corso di questo intervento. Vorrei, però, innanzitutto confermare ed accettare pienamente la relazione del senatore Bonatesta e aggiungere ai dovuti ringraziamenti alla Commissione e al presidente Contestabile anche un vivo ringraziamento al senatore Forcieri e ad altri colleghi, che si sono battuti sino in fondo per l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

Però, per riportarmi immediatamente anche nel dibattito in corso, in cui certamente è doveroso porre attenzione alla nostra opinione pubblica, la solidarietà alle famiglie che hanno avuto vittime per malattie tumorali di giovani militari, come agli stessi militari attualmente ammalati di queste gravissime malattie, mi sembra altrettanto doveroso ricordare che finora le istituzioni in generale su questo versante, anche per le spinte che si sono avute nel nostro Paese, non è che siano state del tutto assenti. Ci sono stati interventi come quello della commissione Mandelli, istituita con un decreto del Ministro della difesa nel 2000, che ha prodotto nel corso degli anni diverse relazioni, tra cui una conclusiva nel giugno del 2002.

Come è anche vero che su aspetti particolari vi sono stati, anche per iniziative delle stesse Forze armate, interventi di monitoraggio negli stessi territori in cui le nostre Forze armate erano impegnate per attività di *peace keeping*. E ricordo l'attività del CISAM, che è il Centro interforze di studi militari.

Dico questo a titolo del tutto personale perché io sono per lo più portato a dare attenzione all'opinione pubblica, però non a cercare alla fine a tutti i costi conclusioni unanimemente condivise. La commissione Mandelli pone aspetti sicuramente problematici, perché le conclusioni della sua relazione sostengono che vi è sicuramente un'incidenza del tipo di tumore di Hodgkin, rispetto agli stessi della stessa età, come nel registro ita-

liano dei tumori, oppure un'incidenza maggiore per i carabinieri impegnati in missioni all'estero, rispetto a quelli che hanno svolto la loro attività in territorio nazionale, un problema di attenzione anche di carattere tecnico-scientifico questo aspetto certamente lo pone.

Vale la pena ricordare che su questo tema ci sono state anche iniziative dell'Organizzazione mondiale della sanità e della Società reale britannica, che sono arrivate a conclusioni per lo più sovrapponibili a quelle della stessa commissione Mandelli.

Io per l'attività che svolgo – sono medico – sono portato sempre a pormi dei dubbi, e quindi anche a stabilire una gradualità tra la possibilità, la probabilità e la certezza. La mia personale aspettativa è che, nell'ambito della Commissione che andiamo ad istituire, riprendendo anche il tono e lo spirito del relatore, vi sia la capacità di un confronto libero perché, se vi sono dei dubbi, dovranno essere sciolti con le attuali conoscenze scientifiche nel modo più opportuno, come è necessario comunque dare una parola di grande verità soprattutto ai nostri militari che sono impegnati in teatri così distanti tra di loro, e in cui certamente – non è la scoperta dell'acqua calda – vengono utilizzati armamenti anche con uranio, uranio impoverito ed anche altri tipi di armamenti che provocano sicuramente esposizioni di carattere ambientale, oppure anche di carattere interno, e che possono provocare alterazioni di carattere biologico che incidono certamente sulle persone e possono anche incidere in futuro determinando mutazioni di carattere genetico.

È certo che su questo aspetto il Senato della Repubblica abbia interpretato il problema meglio dell'altra ala del Parlamento, grazie al lavoro che abbiamo svolto in Commissione, e grazie anche all'equilibrio con cui questi lavori sono stati svolti. Il risultato di stamani è sicuramente un risultato straordinario, in quanto ci pone nella condizione di avere una Commissione d'inchiesta certamente monocamerale, ma che potrà lavorare con uno spirito attivo e che potrà – io mi auguro – portare a risultati che possono dare certezze, e soprattutto possono assicurare le azioni che hanno sicuramente per il Paese un'importanza straordinaria e che da questo Parlamento hanno avuto il mandato per svolgere in una vasta gamma di scenari attività di pacificazione dei conflitti che insistono in quelle aree. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, l'istituzione della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito è un atto dovuto del Parlamento nei confronti di decine di famiglie e delle vittime di patologie attribuibili, presumibilmente, all'uranio impoverito; ma questo discorso andrà verificato.

La Lega Nord è d'accordo sull'istituzione di questa Commissione; è già stato ricordato in Aula dal collega Malabarba che proprio un esponente della Lega Nord alla Camera dei deputati è stato il primo a lanciare la

proposta, nella scorsa legislatura. È arrivato il momento di far corrispondere i fatti alle parole. Oggi, grazie alla collaborazione di tutte le forze politiche, questa Commissione decollerà.

Ci auguriamo che il presidente Pera possa nominare presto il Presidente e l'Ufficio di Presidenza della Commissione e che essa inizi subito a lavorare per dare quelle risposte concrete che le famiglie delle vittime e l'intera opinione pubblica attendono da molto tempo.

Dichiaro, pertanto, il voto favorevole della Lega Nord, esprimendo l'auspicio che entro questa mattina si giunga al voto finale del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Paoli. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, confermo l'appoggio della Lega per l'autonomia lombarda al provvedimento di istituzione della Commissione d'inchiesta. Non si tratta di attribuire medaglie, bensì di coinvolgere il Senato in una situazione veramente grave con decine di militari colpiti da sintomi allarmanti. È importante il fatto che tutte le forze politiche si siano fatte carico del provvedimento; è forse il segnale di un nuovo rapporto tra la maggioranza e la minoranza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BONATESTA, *relatore*. Non avendo alcunché da aggiungere, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente il Governo, così come è avvenuto in Commissione, si rimette interamente alle valutazioni del Parlamento che ha chiesto e voluto l'istituzione di questa Commissione. Siamo d'accordo, nel rispetto delle prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.2 specifica meglio due temi sui quali mi sono soffermato intervenendo nella discussione generale. Si tratta di fare attenzione anche alle conseguenze sulle popolazioni civili dei territori nei quali le nostre Forze armate intervengono per azioni di pace e di avere, su questa materia, un rapporto trasparente con i nostri alleati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONATESTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto delle motivazioni e finalità che hanno mosso il senatore Bedin a presentare l'emendamento 1.2 e gli altri.

Tali emendamenti si richiamano a perplessità già emerse nel corso dell'esame del Documento in Commissione. In quella sede, però, si era valutata l'opportunità, nel clima di collegialità e collaborazione che si era venuto a creare, di non modificare il testo per evitare ulteriori lungaggini.

Come ho detto nel corso della relazione introduttiva, nessuno ha presentato emendamenti proprio per tentare di mantenere quel clima di cordialità e di collaborazione creatosi. Chiederei pertanto al collega Bedin, pur rispettando la validità delle motivazioni che lo hanno indotto a presentare gli emendamenti, di ritirare sia questa che le altre proposte di modifica da lui presentate.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le motivazioni addotte dal relatore, che ringrazio, sono pertinenti e convincenti, per cui ritiro sia l'emendamento 1.2, sia gli altri da me presentati.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, ne prendo atto e la ringrazio per la collaborazione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Ricordo che gli emendamenti presentati agli articoli 2 e 3 sono stati ritirati.

Metto pertanto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molti mesi e settimane, molte sollecitazioni sono passati per arrivare oggi in Aula all'approvazione del Documento che prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito i militari italiani impiegati nelle missioni internazionali di pace.

Invito i colleghi – ed io sarò il primo a cercare di rispettare tale invito – a mantenere tempi ristretti in nome di una correttezza che dia la possibilità all'Assemblea di votare questa mattina l'approvazione del Documento al nostro esame. Io stesso, quindi, taglierò il mio discorso per cercare di sottrarre all'Aula meno tempo possibile.

Come dicevo, molto tempo è passato da quando abbiamo letto per la prima volta le pagine dei giornali che riportavano la notizia di queste morti, di questi lutti e difficoltà.

L'uranio impoverito e la guerra hanno regalato all'umanità null'altro che l'ultima preoccupazione. I nostri militari, come i cittadini di tante aree di questo Pianeta, si sono trovati a dover affrontare quella subdola e terribile morte lenta che non concede neanche la possibilità di essere certificata e conosciuta.

La Commissione d'inchiesta che verrà costituita ha un compito gravoso, ma importantissimo; ha il compito di fare chiarezza, di fornire risposte, di dire che il Senato della Repubblica sarà motore capace di speranze per tante famiglie del nostro Paese che chiedono risposte. Questo è il ruolo più nobile e più alto che può avere un Parlamento: sentire il dovere di dare ai propri cittadini assicurazioni e certezze.

Abbiamo iniziato ad affrontare tale problema in Commissione; io stesso, come tanti altri colleghi, nell'ambito delle riunioni dei Capigruppo che si sono tenute in questi ultimi mesi, ho più volte chiesto che questa Commissione fosse istituita. Oggi sono felice di interrompere il mio intervento per lasciare spazio ad altri perché possano dire che, finalmente, ci siamo arrivati.

Chiedo alla Presidenza del Senato di agire il più velocemente possibile a trovare il tempo per dar vita alla Commissione. Chiedo ai colleghi che parteciperanno alla Commissione di svolgere un lavoro approfondito e – come sicuramente sarà nelle loro capacità – importante.

Auguro alla Commissione un buon cammino. Auguro a tutte quelle migliaia di famiglie ormai coinvolte di avere, attraverso questa Commissione, finalmente delle risposte. Non torneranno i nostri morti, ma tornerà almeno la capacità di vedere che il Senato accerterà i fatti e dirà cosa è successo.

Sono felice di poter votare a favore e auguro alla Commissione buon lavoro, a nome mio e del Gruppo Verdi-l'Ulivo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U.*)

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, finalmente viene istituita oggi la Commissione d'inchiesta del Senato sui danni da uranio impoverito, questo micidiale metallo impiegato nei proiettili da guerra che ha causato linfomi, leucemie e tumori in oltre 300 militari italiani impegnati in operazioni di pace.

Sarà una Commissione parlamentare con poteri di indagine e limiti simili a quelli dell'autorità giudiziaria e potrà così fugare ogni dubbio sulla portata tossica dei proiettili radioattivi, accertando anche le condizioni di conservazione e l'utilizzo di questo metallo nelle esercitazioni militari sul territorio italiano.

I familiari delle vittime e le loro associazioni, che fin dall'inizio hanno tentato di rompere il muro di gomma costruito attorno alla vicenda, hanno da questo momento al loro fianco anche il Senato della Repubblica.

È con questo spirito che il Gruppo Margherita-l'Ulivo voterà a favore.

MORSELLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*AN*). Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà con-vintamente questo provvedimento.

È una storia lunga, datata, è una storia, ahimè, fatta di tanti morti di leucemia o di malattie tumorali; è una storia su cui occorre arrivare alla verità perché nel sangue dei soggetti colpiti si sono riscontrate tracce di mercurio, alluminio, zolfo e sicuramente – appartenevo allora alla Camera dei deputati – c'è stata una rapida, frettolosa, irresponsabile assoluzione dell'uranio impoverito.

Ho contribuito a portare avanti e portato avanti io stesso un impegno – ne do atto al collega Ballaman – che molte volte è stato non solo sot-

tovalutato ma anche deriso, nella Commissione dove abbiamo discusso questi problemi. Ci siamo recati nei Balcani, siamo andati in Kosovo, abbiamo incontrato anche i responsabili della NATO che avevano dato un'assoluzione *tout court*, dicendo che l'uranio impoverito non c'entrava nulla.

Crede che dobbiamo fare chiarezza: in questo caso non c'entra niente il ritiro delle nostre truppe. Perché il lavoro possa essere rigoroso deve essere scevro da ogni demagogia, deve essere libero, obiettivo, deve seguire un metodo rigorosamente scientifico per arrivare a determinazioni che vadano al di là dell'uso delle armi all'uranio impoverito per i nostri militari e sul nostro territorio. Qui si tratta di una grande battaglia di civiltà, quella della messa al bando delle armi convenzionali che possono essere ritenute a livello internazionale dannose per la salute della gente.

Ci spetta pertanto un compito gravoso, importante, ma dobbiamo anche essere degli apripista, perché sappiamo che, al di là delle iniziative che riusciremo ad intraprendere a livello italiano, si aprirà poi una seconda fase di contratto, ma anche di contrasto, e battaglie a livello internazionale per cercare di far capire quali sono i danni arrecati alla civiltà, al territorio, all'ambiente, e non solo ai fruitori di tali armi.

Con grande forza, energia e convinzione aderiamo quindi a questa iniziativa del Senato: lo dobbiamo ai nostri soldati, ai loro familiari, ai nostri connazionali e, ritengo, anche a tutta la civiltà. (*Applausi dal Gruppo AN*).

FALOMI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sulla proposta d'inchiesta parlamentare che stiamo per votare. Crede sia un segnale molto importante che il Senato della Repubblica sta mandando, un segnale innanzitutto alle tante famiglie che sono state coinvolte in questa vera e propria tragedia, famiglie che hanno vissuto e vivono il calvario di una malattia che ha colpito figli, fratelli, mariti. Queste famiglie hanno diritto alla verità e credo che la Commissione d'inchiesta rappresenti una risposta importante a questo bisogno di verità; essa deve servire a capire, a raggiungere quelle certezze che sono necessarie al fine di evitare in futuro drammi e tragedie.

La Commissione nasce con un voto unanime del Senato: è un fatto importante, questo, un segnale importante che il Senato dà a tutte le istituzioni dello Stato, perché una Commissione come questa può funzionare se c'è una collaborazione piena delle istituzioni dello Stato, in particolare dei comandi militari. Quello che oggi noi mandiamo è un segnale di unità e di lavoro serio, di volontà di capire veramente come stanno le cose e dare risposte chiare alle famiglie coinvolte.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo a favore del provvedimento.

BISCARDINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, vorrei sottolineare non solo il voto favorevole del mio Gruppo all'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta, ma anche il lavoro proficuo svolto dalla Commissione difesa, la capacità che hanno avuto tutti i Gruppi di rinunciare a qualcosa purché si potesse fare in fretta. Ora, quindi, trasferisco questa urgenza al Presidente del Senato perché la Commissione venga istituita il più rapidamente possibile.

Colgo l'occasione per sottolineare che molti militari sono incorsi, per missioni all'estero o per esercitazioni in Italia, in gravi problemi di salute. Non sappiamo se questi siano tutti dovuti all'uranio impoverito, ma esistono.

Voglio utilizzare questo spazio per chiedere al Governo di rispondere il più rapidamente possibile a un'interrogazione presentata da alcuni Gruppi sul caso del maresciallo Diana, al quale è stato riconosciuto il danno per causa di servizio, ma non il danno biologico. Questo gli impedisce di avere il benché minimo sostentamento per poter ricevere cure e assistenza nel seguire le terapie necessarie e curarsi anche in cliniche all'estero. È un solo caso, ma è il sintomo di un problema molto grave di cui il Paese deve comunque sentirsi responsabile.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo. Su una vicenda della quale si è molto parlato, probabilmente anche senza fondamenti scientifici, in cui i timori e le giustificazioni tecniche hanno giocato ruoli diversi, credo sia molto importante che il Paese abbia a disposizione un giudizio scientificamente fondato, al massimo livello di autorevolezza, politicamente dibattuto.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, vorrei ribadire il voto favorevole della Lega Nord sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i membri della Commissione ed il relatore, anche per le parole cortesi ed amichevoli che ha usato nei miei confronti. La Commissione ha lavorato al provvedimento in esame con molta celerità, perché ci si è resi conto che aumentava l'allarme nella popolazione e che perciò occorreva dare una risposta allo stesso.

Per quale motivo si è scelta la soluzione della Commissione monocamerale? Perché, se si fosse atteso il voto della Camera per l'istituzione di una Commissione bicamerale, di sicuro si sarebbe andati oltre la legislatura ed il provvedimento non avrebbe potuto avere pratica attuazione. Pertanto, con il consenso di tutti, fu scelta la soluzione della Commissione monocamerale, che di sicuro è meno prestigiosa della Commissione bicamerale, ma che ha il grande vantaggio di essere più efficiente e di richiedere tempi più ridotti.

Qual è la motivazione sottesa ad un emendamento che ha demandato – cosa nuova, credo, nella storia dell'istituzione delle Commissioni d'inchiesta – al Presidente del Senato la scelta del Presidente e dei membri della Commissione? Si tratta di un emendamento proposto da chi parla, che ritiene sarebbe opportuno che i membri della Commissione fossero in prevalenza, o perlomeno in buon numero, dei medici. La materia di cui si parla è di carattere medico, per cui delle conoscenze specialistiche sarebbero sicuramente utili al buon andamento dei lavori. Il sottoscritto si è escluso dalla Presidenza della Commissione proprio perché si ritiene non in grado di valutare le conseguenze patologiche dell'uranio impoverito o di altre sostanze sulle patologie e sulle morti che si sono purtroppo verificate.

Vorrei fare una notazione. Il collega Bedin opportunamente ha evidenziato che ci sono studi di rilevanza scientifica che escludono l'uranio impoverito dalla eziopatogenesi di queste malattie e di queste morti. Credo che la Commissione si debba porre di fronte a questo problema come lo scrittore si pone di fronte al foglio di carta bianco: deve indagare a 360 gradi, in ogni direzione, senza limitarsi alla ricerca della eziopatogenesi da uranio impoverito. Se fossero altre le sostanze che provocano queste malattie e queste morti, vengano rilevate dalla Commissione. Non diamo, perciò, nulla per scontato: si ricerchi l'uranio impoverito, ma si ricerchino anche altre sostanze che possono aver dato luogo a queste terribili patologie. Solo così la Commissione farà il suo dovere.

Un'ultima notazione e concludo. Ho sentito parlare di qualche ostacolo frapposto da parte di militari della Repubblica italiana. La mia esperienza mi dice il contrario. La Presidenza della Commissione difesa, che si è espressa favorevolmente sul provvedimento in esame, ha avuto da parte

dei militari il massimo aiuto e la massima disponibilità. Di questo li voglio ringraziare.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vista l'importanza della materia e il consenso di tutte le forze politiche, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del Documento XXII, n. 27, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Generali applausi*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1432) MANZIONE ed altri. – *Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo»*

(1533) NIEDDU ed altri. – *Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare*

(2493) Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare

(2645) PASCARELLA ed altri. – *Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile*

(2663) FLORINO ed altri. – *Modifiche al codice penale militare di pace*

(3009) PESSINA. – Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione pregiudiziale.

Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

ZANCAN *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Mi rammarico.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

ZANCAN *(Verdi-U)*. Chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale) (Alcuni senatori dell'opposizione segnalano la presenza di luci sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori presenti. Richiami del Presidente).

MALAN (*FI*). E le luminarie di là, signor Presidente?

PRESIDENTE. Le togliamo anche di là. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Zancan.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, che i codici penali militari del 1941 fossero da rivedere è da tempo convinzione ampiamente condivisa in sede parlamentare, e non solo in essa. La stessa Corte costituzionale, intervenuta con varie sentenze in più occasioni, ha sottolineato l'esigenza di riformare la legislazione penale militare, in particolare riguardo alla necessaria aderenza della stessa al rispetto dei principi della Carta costituzionale.

Con l'Atto Senato n. 1533 del 2002 abbiamo cercato di corrispondere a questa esigenza ed alle relative sollecitazioni, avanzate anche dalla istituzione militare, considerata l'evoluzione della struttura delle Forze armate, le sue mutate esigenze, rese evidenti dal superamento della leva obbligatoria e dal passaggio al sistema interamente professionale.

Oltre un anno dopo, nel settembre 2003, con un proprio disegno di legge, l'Atto Senato n. 2493, assunto poi come testo base in sede di Comitato ristretto, il Governo ha finalmente avanzato una proposta, sostanzialmente chiedendo una ennesima delega al Parlamento. La richiesta di delega sottrae al Parlamento la potestà decisionale sulla compiuta determi-

nazione degli elementi costitutivi della legislazione sostanziale e del trattamento sanzionatorio dei reati militari, nonché degli adeguamenti in materia processuale ed ordinamentale.

I criteri di delega licenziati dalla maggioranza in sede di esame congiunto delle Commissioni difesa e giustizia hanno sostanzialmente lasciato invariato l'impianto della proposizione governativa, un impianto che asserisce trovare ragioni nella citata necessità di riforma rivolta all'obiettivo della razionalizzazione in rapporto alle mutate esigenze, però in concreto costruito su premesse distorte, poco aderenti alla effettiva attuale realtà. Mi riferisco soprattutto alla scelta di voler tenere un ruolo dei magistrati militari separato da quello dei magistrati ordinari.

Signor Presidente, colleghi, abbiamo quotidianamente da darci delle priorità nell'attività legislativa, date le difficoltà di bilancio dello Stato e dunque la ristrettezza della disponibilità di risorse pubbliche che, tra l'altro, limita gravemente anche nella prossima finanziaria le esigenze di ammodernamento, sviluppo e funzionamento delle Forze armate.

Allora, dobbiamo chiederci responsabilmente se si può predisporre una riforma strutturale della materia, relativa alle leggi penali militari e all'ordinamento giudiziario militare, e licenziare alla fine un testo che elude il problema dell'esistenza di una magistratura militare sostanzialmente inutile, oltre che insostenibile sulla base del principio di utilità per la collettività.

Invito i colleghi a leggere l'ultima relazione del procuratore generale militare d'appello, svolta all'inaugurazione dell'anno giudiziario il 17 febbraio scorso, perché lì ritroviamo la plastica evidenza della insussistenza delle ragioni del permanere della magistratura militare come corpo speciale e autonomo; un ramo secco nel tronco dell'ordinamento giurisdizionale delineato dalla Costituzione: è questa la definizione del citato procuratore generale militare d'appello in un eloquente passo della sua relazione.

Dalle tabelle allegate alla relazione in parola apprendiamo che nel 2003 i nove tribunali militari hanno, tutti insieme prodotto 762 sentenze gip-gup, 1.000 sentenze dibattimentali; tre corti d'appello militari hanno emanato 100 sentenze; la procura generale militare di cassazione ha deciso 41 ricorsi nell'anno. Sono dati oggettivi che indicano la marginalità della devianza penale nell'ambito militare, ovvero l'elevato tasso di rispetto della legalità penale nella condotta degli appartenenti alle Forze armate. E questo non può che farci piacere.

Ma se così è, considerate le condizioni della nostra finanza pubblica, può un carico di lavoro decisamente inconsistente giustificare un ordinamento giudiziario militare a sé stante?

Peraltro, con il passaggio al sistema interamente professionale, cui corrisponde una notevole contrazione della platea dei componenti delle Forze armate, la dimensione complessiva della giurisdizione militare sarà ancora più ridotta e dunque sarà ancora meno giustificabile un apposito ed esclusivo apparato giudiziario ad esso preposto, rivolto ad una pla-

tea complessiva di 240.000 cittadini, l'equivalente di una pretura del comune di Milano.

C'è anche un altro profilo che è forse sfuggito ai colleghi della maggioranza: quello relativo alle conseguenze della riforma dell'ordinamento giudiziario ordinario sull'ordinamento giudiziario militare per il quale, vigendo analoghe norme e principi, si avranno, ad esempio in tema di separazione delle funzioni o di temporaneità degli incarichi direttivi, effetti paralizzanti su un organico composto di solo 103 magistrati militari. Né è desumibile che tutto ciò possa essere risolto dalla abnorme dilatazione del concetto di reato militare, pensando di ottenere un aumento del carico di lavoro della giurisdizione militare tale da poterne rendere accettabile la permanenza. Meglio sarebbe stato affrontare alla radice il problema dell'assenza di adeguate sufficienti ragioni concrete atte a mantenere un sifatto autonomo ordinamento militare.

Più lineare sarebbe l'applicazione del principio di unità della giurisdizione, con la soppressione del ruolo dei magistrati militari e il trasferimento al Ministero della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura delle competenze ora in capo al Ministro della difesa e al Consiglio della magistratura militare.

Al transito della magistratura militare e dei cancellieri militari in quella ordinaria può seguire, ai fini razionali del recupero di funzionalità ed efficienza della giurisdizione militare, l'istituzione di sezioni specializzate nelle procure ordinarie e presso le sedi di corte d'appello, preservando così la cosiddetta *expertise* della legislazione militare sostanziale e le esigenze specifiche connesse alle Forze armate.

Peraltro, questa soluzione sarebbe coerente con quanto la Corte costituzionale ha rilevato più volte circa i limiti rigorosi in cui può aversi la giurisdizione militare coerentemente con quanto dispone l'articolo 103, comma 3, della Costituzione che, ponendo limiti alla giurisdizione militare, indica la giurisdizione ordinaria come quella naturale in tempo di pace.

Con questo disegno di legge, che prevede la dilatazione delle fattispecie del reato militare (un reato civile, per il solo fatto di essere commesso da un militare, diverrebbe reato militare), si vuole compiere un'operazione antistorica ed in contro tendenza anche rispetto a quanto deciso dai principali Paesi europei e della NATO.

L'ordinamento giudiziario militare autonomo è stato superato in Francia, Belgio, Germania, per citare alcuni Paesi che hanno già riformato la materia adeguandola all'evoluzione democratica dell'ordinamento costituzionale interno ed alle mutate esigenze del contesto internazionale e del relativo, eventuale, impegno dello strumento militare nelle missioni militari all'estero nelle loro varie configurazioni, dal *peace keeping* al *peace enforcing*.

Il testo proposto al nostro esame elude il nodo dell'ordinamento giudiziario autonomo, sceglie la strada – niente affatto razionale – della confusa dilatazione del concetto di reato militare per tentare di accrescere la giurisdizione speciale anziché contenerla nel suo naturale ambito. Una so-

luzione opposta, come ho ricordato, a quella seguita in Europa dai principali Paesi alleati.

Ecco perché è improprio attribuirgli la dignità di riforma. Ecco perché non daremo il nostro consenso ed il nostro voto al testo in esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, un intervento legislativo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, la ridefinizione dei limiti della giurisdizione militare e l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario erano senz'altro opportuni. Come opportuno sarebbe stato intervenire non solo per ridefinire la normativa sostanziale ed intervenire in materia processuale, ma anche per riformare radicalmente gli organi giudiziari che le nuove norme saranno chiamati ad applicare.

Superare l'obsolescenza di un istituto come il tribunale militare ridefinendone magari il campo d'azione sarebbe stato un intervento più che giusto, prendendo atto che l'irrazionalità attuale non è limitata alla sola normativa sostanziale o processuale, perché forse ancora più irrazionale è la stessa esistenza di una struttura giudiziaria militare così come oggi è strutturata.

Il passaggio ad un esercito su base volontaria comporta, infatti, la scomparsa pressoché totale dei reati di mancanza alla chiamata e di diserzione, fattispecie che, benché con disvalore sociale sempre minore, comunque rappresentavano la maggior parte dell'attività dei tribunali militari. Alla giustizia militare resteranno da giudicare i reati che fino a qualche anno fa rappresentavano parte minoritaria dei processi. I tribunali militari sono tenuti così a giudicare, ad esempio, su condotte poste in essere da appartenenti all'Arma dei carabinieri o alla Guardia di finanza con modalità ed in situazioni del tutto identiche a quelle che sarebbero riconducibili a fattispecie comuni di competenza del giudice ordinario ove si trattasse di appartenenti alla Polizia di Stato (i quali godono di identico trattamento economico ed hanno analoghi obblighi di servizio e progressioni di carriera).

D'altronde, l'inadeguatezza dell'ordinamento giudiziario militare è stata sottolineata anche da chi dovrebbe far vivere la macchina della giustizia militare: il Consiglio della magistratura militare, con delibera del 3 dicembre 1996, sottolineava come: «poiché il potere giurisdizionale si caratterizza come potere diffuso, in cui ciascun magistrato risulta essere totalmente autonomo nell'esercizio delle funzioni (...) è evidente che le ristrette dimensioni degli organici determinano un inevitabile eccesso di personalizzazione delle decisioni, con conseguente elevato rischio di dissidi e tensioni spesso» – con evidenti conseguenze negative – «sul sereno svolgimento dell'attività giudiziaria».

Lo stesso organo di autogoverno addirittura riteneva che: «in sede di una riforma della giustizia militare (...) non si possa prescindere dal con-

siderare anche i gravi inconvenienti che, in via di fatto, derivano dalla strutturale inidoneità di una autonoma organizzazione giudiziaria di dimensioni troppo esigue». Ma, se questo non fosse bastato, dal Consiglio della magistratura militare ci giungeva un'esternazione assolutamente netta. I giudici hanno voluto, infatti, «esprimere l'avviso che una riforma della giustizia militare debba necessariamente prevedere come irrinunciabile opzione la confluenza dei magistrati militari nel ruolo dei magistrati ordinari, con conseguente soppressione di un separato organo di autogoverno e passaggio delle competenze ministeriali al Dicastero della giustizia».

Presidenza del vice presidente MORO

(Segue MALABARBA). È evidente, quindi, come sia impossibile negare l'esigenza di una riforma da più parti richiesta. Il punto è un altro: come questa riforma venga concepita, quale sia la sua filosofia di fondo. Se, leggendo le considerazioni di chi amministra la giustizia militare, si sente forte l'esigenza di una «smilitarizzazione» della stessa, ci si potrebbe stupire di come la proposta presentata dal Governo si muove in direzione radicalmente opposta. Si potrebbe essere tentati di imputare unicamente all'incapacità della maggioranza, peraltro dimostrata in tante altre occasioni, di legiferare con un minimo di senno e concretezza, se non si facessero i conti con il periodo che viviamo.

L'Italia è un Paese in guerra, ce lo ricorda autorevolmente anche il Presidente di questa Assemblea parlamentare, ancorché da parte mia in maniera ovviamente per nulla condivisibile, ma le conseguenze sono che, essendo in guerra, l'Italia vota leggi di guerra, interna o esterna che sia, combattuta in Iraq con le Forze armate o portata in casa nostra con norme giustizialiste e repressive. Questo è un Governo guerrafondaio e questa legge è l'adattamento italiano all'epoca della guerra preventiva ed infinita, come un altro esponente delle istituzioni, il ministro Martino, ci ha ricordato, e anche qui, devo dire, in maniera molto disinvolta, dato che nessuna risoluzione parlamentare lo prevede.

Ma tant'è. Considerato ciò, non ci meraviglia (seppure ci trova ovviamente contrari) che in questo disegno di legge si preveda, appunto, la militarizzazione dei reati comuni commessi dai militari. La normativa sembra quasi voler sottostare al detto «i panni sporchi si lavano in famiglia», laddove, ad esempio, si prevede la «militarizzazione» di tutti i reati contro la pubblica amministrazione commessi da militari, a seguito della quale i tribunali militari avrebbero competenza esclusiva anche per fatti di corruzione o concussione. A parte tutte le ovvie ragioni di opportunità, occorre comunque ricordare che, quanto meno per il tempo di pace, sarebbe assolutamente inopportuno e – come abbiamo avuto modo di sottolineare nella

discussione sull'eccezione di costituzionalità – forse anche contrario ai principi costituzionali qualificare reati militari quelle fattispecie che vedono quale parte offesa soggetti estranei alle Forze armate.

L'esigenza che muove il Governo è evidentemente quella di abbassare la soglia fra pace e guerra, riesumando le leggi di guerra, rendendole pienamente utilizzabili ed immediatamente instaurabili. Ecco che si spiega l'orientamento volto a confermare, se non addirittura a ripristinare, alcune delle leggi militari più dure, alcune profondamente antistoriche come la conferma di fattispecie di danneggiamento colposo, con introduzione addirittura della punibilità del danneggiamento colposo di oggetti di equipaggiamento militare non perseguito dal legislatore del 1941 (e per scelta razionale e non per mera dimenticanza, come si è invece tentato di sostenere).

Questo disegno di legge dipinge uno scenario onestamente preoccupante, in cui l'Esercito, ma anche l'Arma dei Carabinieri o la Guardia di finanza, sono immaginati come un corpo sempre più estraneo alla società, difeso dai turbamenti di intromissioni esterne, ma anche da turbamenti interni.

In questo senso è scandalosamente restrittiva la norma secondo la quale sarebbe punibile con la detenzione «l'attività diretta a promuovere, organizzare o dirigere forme di turbativa della continuità e della regolarità del servizio, anche se l'evento programmato non sia realizzato». Stiamo parlando di forme associative di tipo sindacale? Ho proprio l'impressione di sì.

Per quanto riguarda poi, specificamente, le modifiche al codice penale di guerra, quanto meno pericoloso, e di dubbia legittimità costituzionale, appare prevedere l'applicazione della legge penale militare di guerra, indipendentemente dalla dichiarazione dello stato di guerra, anche per il caso dei «conflitti interni prolungati tra le Forze armate dello Stato e gruppi armati organizzati o tra tali gruppi».

Se davvero si fosse voluto intervenire in maniera intelligente, concreta, sul sistema giudiziario militare, assolutamente preferibile sarebbe stato razionalizzare la normativa penale militare, limitando la competenza dei tribunali militari al tempo di guerra e alle operazioni militari all'estero in genere e al massimo alla vita interna dell'istituzione in armi. Il tutto prevedendo norme garantiste, che aggiornassero le norme previste nel codice penale militare, muovendosi in direzione di nuovi diritti e non di restrizioni sempre più dure, quasi nostalgiche di un ventennio da «ordine e disciplina».

Questa riforma porta a compimento quel processo di introduzione strisciante della guerra nel nostro ordinamento, decostituzionalizzando l'articolo 11 della Costituzione ed aggirando definitivamente la procedura garantista prevista dagli articoli 78 e 87 della Costituzione. Si rende possibile una sorta di introduzione graduale delle leggi di guerra, garantendo all'Esecutivo la possibilità di scegliere cosa prendere e cosa lasciare dall'armamentario delle leggi di guerra, ma soprattutto dove e quando farle entrare in vigore.

Nell'applicazione graduale delle leggi di guerra sono previsti due stadi. Il primo stadio è quello che prevede l'introduzione, più o meno automatica, delle leggi di guerra, in aree limitate o nell'intero territorio nazionale, a cui corrisponde l'instaurarsi di un non meglio determinato «tempo di guerra». Il secondo stadio è quello che consegue alla «dichiarazione dello stato di guerra». Quest'ultima situazione, peraltro, viene considerata assolutamente marginale e remota.

È evidente l'ipotesi principale che ispira l'intero disegno di legge: rendere, in un certo senso, ordinario il ricorso alle leggi di guerra, svincolandolo dalla «dichiarazione dello stato di guerra» e da ogni altra garanzia politica. È forte la preoccupazione di fronte ad una tale proposta di legge, ma ci rimane la speranza che, anche tra le fila della maggioranza, almeno tra quanti non mancano di sottolineare le proprie radici democratiche e l'attaccamento alla Costituzione, vi sia qualcuno in grado di opporsi ad un pericoloso disegno che abolisce la distinzione fra lo stato di pace (che dovrebbe essere lo stato ordinario in cui si svolge la nostra vita collettiva) e lo stato di guerra (che dovrebbe costituire un'eccezione remota e, se possibile e sperabilmente, non attuata). (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zancan. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signori colleghi, gli alti comandi militari tengono molto alla conservazione della presente struttura dei tribunali militari. Questo è un dato concreto: lo hanno dimostrato con un'assidua, direi costante presenza in sede di audizioni in Commissione giustizia. Ho rispetto per questa ragione di prestigio che essi annettono alla conservazione dei tribunali militari; ma il prestigio che essi ripongono nella conservazione, a mio giudizio, è mal posto e soprattutto è fuori da ogni razionalità.

Vorrei segnalare ai colleghi che legiferare in questo momento storico sui tribunali militari e la giurisdizione militare è veramente fuori da qualsiasi comportamento del buon padre di famiglia (non so se esista ancora il buon padre di famiglia, ma poiché in giurisprudenza si utilizza questo termine, ne faccio uso). Dico ciò non soltanto perché con il 1° gennaio 2005 saranno 140.000 gli appartenenti alle Forze armate, ma anche perché saranno 140.000 volontari e penso che dalla volontarietà discenda una certa selezione, salvo ci si auguri che siano dei ladroni volontari.

Anche i volontari possono commettere dei reati, persino i sacerdoti commettono reati, ma certamente il numero dei volontari militari sarà inferiore al numero...

AGOGLIATI (*FI*). Anche gli avvocati.

ZANCAN (*Verdi-U*). Anche gli avvocati commettono dei reati, certamente, ma a causa della caratteristica di volontarietà di questi 140.000 penso ci sia anche una scrematura rispetto a quei reati di disagio che i ra-

gazzi di leva obbligatoria potevano commettere. Certamente mi sembra incongruo pensare che un volontario, per andare a trovare la «morosa», si assenti tre o quattro giorni dal servizio militare; è molto più incongruo che non invece per il povero soldatino di leva che commetteva reati di diserzione per le ragioni di cui ho detto.

Questi 140.000 utenti del servizio giustizia militare sono inferiori al numero degli utenti – ripeto – della pretura nobilissima di Moncalieri, tenendo conto che la pretura di Moncalieri giudica su tutti i reati di questa utenza di 140.000 persone, quindi su tutti i reati comuni, non soltanto su quelli militari. Allora, per quanto dilatiamo i reati militari, sono certamente inferiori al complesso dei reati di una popolazione di pari numero.

Ciò sta a significare che tenere una struttura articolata su tutto il territorio nazionale (e non può non essere tale perché, se la restringiamo, significa che un pubblico ministero che deve indagare su un certo reato parte il mattino da Venezia per andare a fare un'indagine a Torino, cosa che praticamente non è possibile), tenere un'articolazione di tribunale, corte d'appello, sezione speciale della Corte di cassazione, Consiglio superiore della magistratura militare, ossia un centinaio di magistrati, è un fuor d'opra rispetto ad un'utenza che – ripeto – ha quel numero e quella dimensione di reati, salvo ipotizzare che 140.000 delinquenti si arruolino nelle nostre Forze armate, ma credo nessuno se lo auguri.

Non basta, perché la vostra struttura creerà non soltanto persone che non hanno nulla da fare (certamente non credo sia commendevole che dei magistrati stiano con le mani in mano), ma soprattutto determinerà un doppione di lavoro. Faccio qualche esempio concreto, perché mi piace ragionare anche con quelle forze militari che desiderano ardentemente che venga conservata questa struttura, che – ripeto – nei fatti è anacronistica. Abbiamo voluto tutti la soppressione del servizio di leva; allora, è un portato di questo e non vi è alcuna ideologia. Riconosco l'altissimo valore delle Forze armate, mi sono sempre trovato bene nei tribunali militari, ho avuto più cortesia e più garbo dei tribunali ordinari, non ce l'ho *a priori* con i tribunali militari, ma dobbiamo fare i conti con i numeri, è indispensabile.

Voi volete estendere ai reati in materia di sostanze stupefacenti la legislazione, purché si svolgano in luogo militare o in danno di un militare. Vi pongo il problema di un militare che con dieci grammi di *hashish* in tasca va in piazza in un momento di licenza e trova due amici, uno militare e l'altro non militare. Dà tre grammi ciascuno, fa una piccola attività di spaccio e, siccome il fatto in danno di un militare è un reato militare e siccome il fatto in danno di un civile è invece un reato ordinario, a questo punto il ragazzo che ha spacciato sei grammi di *hashish* avrà due processi, uno davanti al giudice civile, l'altro davanti al giudice militare. Quanto sia economico e conveniente tutto questo, ve lo raccomando.

Ma non basta, perché voi ritenete che, per esempio, tutti i reati in materia di incolumità nell'ambito delle Forze armate, ovvero sia riguardo a tutte le normative in materia di infortunistica, saranno di competenza del tribunale militare. Voi sapete che l'accertamento di questi reati è

molto sofisticato. Spesso la materia antinfortunistica è legata a complessi accertamenti peritali, poiché bisogna verificare con strumenti tecnici perché si siano commesse determinate infrazioni. Ma siccome le cautele antinfortunistiche prevedono un concorso di persone certo tra militari e civili, che magari andranno a costruire i ponteggi o un edificio in una caserma, ci saranno due processi (quando non tre, quattro o cinque) ai civili e ai militari.

C'è di più, perché in questo sperpero sovrano del denaro pubblico – ripeto: sperpero sovrano del denaro pubblico – si faranno due perizie, giacché non è certamente possibile che la perizia fatta nel tribunale ordinario venga mutuata rispetto a quella del tribunale militare. Quindi, ci potranno essere non solo un doppio processo e doppie spese, ma anche un doppio esito. Così si gioca col denaro pubblico per un mal riposto senso di prestigio.

Nessuno vuole sopprimere la giurisdizione militare quando attiene alla disciplina, ma è sufficiente una sezione specializzata, se volete presso la corte d'appello di Roma – la destinazione geografica non ha alcuna importanza – per risolvere con un decimo di spesa i problemi della giurisdizione militare.

Ieri nell'illustrazione della questione pregiudiziale ho detto che volete applicare il codice militare di guerra – quel codice che confidiamo non venga mai applicato e rimanga una normativa storica e non attuale – ad operazioni militari armate all'estero in condizioni diverse dal conflitto armato, senza ovviamente la dichiarazione parlamentare di guerra (il che significa che sono operazioni di pace). Ma applicare il codice militare di guerra ad operazioni di pace ha un enorme significato simbolico e di controllo, perché tale codice prevede controlli che non sono certamente quelli in contraddittorio del processo ordinario, bensì molto più autoritari, molto più vessatori e molto più pesanti.

Quando fate una scelta di campo e dite che siete per le operazioni pacifiche, ma che volete che ad esse si applichi il codice militare di guerra, rivelate, nella contraddizione in termini, esattamente ciò che volete: un processo autoritario, un processo fuori di ogni ragionevolezza e di ogni equità per ragioni di controllo... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Zancan, mi scusi se la interrompo, ma devo invitare i colleghi a limitare il brusio.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, lei è veramente generoso nei confronti del mio impegno e la ringrazio.

Dicevo: voi volete operare un controllo attraverso un utilizzo del codice militare improprio e inopportuno, che smaschera le vere intenzioni della conservazione di questi istituti ormai vetusti quali i tribunali militari.

Per tali ragioni, ribadendo ancora una volta che siamo di fronte alla conservazione di norme assolutamente anacronistiche, già abolite dalla Corte costituzionale, dovremo parlare a lungo, in via emendativa, del ripristino delle sanzioni per la protesta collettiva; una protesta che nasce

spesso da esigenze di sicurezza personale. Non vi è proprio nessuna ragione per cui in tempo di pace si sanziona la protesta collettiva, che mira a preservare l'incolumità degli appartenenti alle Forze armate. Nessuno è chiamato ad immolarsi in tempo di pace – sia ben chiaro – e nessuno può andare ad operare in condizioni di non sicurezza.

Ripristinare, allora, il reato di protesta collettiva, che già la Corte costituzionale ha cassato e censurato, come vedremo in via emendativa, rivela, nella sostanza, un recupero di un autoritarismo militare che pensavamo ormai abbandonato dai tempi, dalla storia e dalla nostra civiltà giuridica. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa discussione arrivi all'esame in sede assembleare, sia pur dopo un confronto abbastanza fitto in Commissione, priva di un orizzonte teorico soddisfacente.

Più volte abbiamo chiesto di poter analizzare in modo approfondito le condizioni che definiscono l'esistenza di una situazione di guerra o di pace. Ritengo fosse condivisa dalla maggioranza come dall'opposizione la necessità di rivedere la materia. Il fatto che questa revisione abbia cercato impropriamente, forse per ragioni supposte di tempo, di prescindere dai cambiamenti enormi che stanno accadendo nel mondo, nell'impiego delle Forze armate nel mondo, nella nascita delle missioni militari di pace, non aiuta sicuramente a riformulare il codice penale militare in termini coerenti, con le esigenze di una maggiore specificazione di comportamenti nocivi nei confronti della collettività, delle stesse Forze armate, delle loro finalità e dei comportamenti, invece sanzionati – come è stato ricordato in precedenza da alcuni colleghi – in modo impropriamente e abusivamente punitivi.

Da un lato, quindi, vi sono le esigenze di modernizzazione di un impianto legislativo; dall'altro, si scivola in una serie di misure di natura vetero-militarista che tendono a riassorbire nel codice penale militare una serie di comportamenti che impropriamente vi sono fatti rientrare e che non dovrebbero esservi ricondotti.

Il collega Zancan ha richiamato l'esempio del consumo di sostanze stupefacenti, secondo me calzante, perché è a tutti facilmente comprensibile che l'utilizzo di sostanze stupefacenti è sicuramente dannoso e rischioso per una collettività, se è il militare che in situazioni di delicatezza o di allarme operativo risulta ancora sotto il loro effetto. Quindi, è comprensibile che ci si preoccupi di sanzionare in modo più pesante il ricorso a quelle sostanze, ma è anche vero che le situazioni in cui si possono trovare i nostri militari in missioni di pace non necessariamente sono di allarme operativo, coinvolgono o mettono a rischio la collettività di militari impegnati in servizio.

Risulta quasi disegnato un mondo di comportamenti che per il militare sono tutti reati militari e credo che questo sia un passo gravido di rischi, proprio in termini di qualificazione giuridica della condizione di militare.

In effetti, abbiamo costruito una specie di mondo a parte, che non ha una giustificazione. Proverò a fare un esempio: anche i membri della Polizia di Stato usano le armi, si trovano in condizioni di rischio, possono mettere a rischio anche una funzione delicata, collettiva, se dovessero risultare sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Sto evidentemente facendo un esempio di scuola, non sto parlando di esempi concreti, ma solo cercando di ricordare coloro che, magari più frequentemente dei nostri militari in missione di pace, possono far ricorso alle armi ed intervenire pure individualmente in condizioni di rischio; per questa categoria di persone, per una serie di comportamenti, non è contemplata una sanzione così forte come quella invece prevista per i nostri militari, i quali certamente possono trovarsi impegnati in operazioni di guerra, ma possono anche condurre una normale vita di caserma, una di quelle accidiose vite di caserma che abbiamo conosciuto durante il nostro servizio di leva. È vero che il servizio di leva non ci sarà più, ma anche per i volontari professionisti possono verificarsi tali condizioni; possono esservi missioni di pace nelle quali i nostri militari sono acuartierati in condizioni relativamente tranquille proprio per presidiare tali condizioni. Vi è quindi una sproporzione tra le previsioni implicite in questa norma e le condizioni effettive che dovrebbero essere garantite.

Altrettanto, non credo che i reati contro la pubblica amministrazione compiuti da un militare potrebbero o dovrebbero essere tutti ricondotti ad un codice penale militare. Certo, il militare che compie un reato contro la pubblica amministrazione disonora la sua divisa, ma quante funzioni pubbliche vengono disonorate dal fatto che venga commesso un reato contro la pubblica amministrazione? Perché si prendono in considerazione soltanto i militari? Perché si tenta di riportare i militari in uno *status* particolarmente penalizzante? Perché si cerca di costruire un mondo chiuso? Si può certamente dire che si parte dal fatto che ora sono professionisti e quindi hanno regole di ingaggio molto chiare; saranno regole chiare, ma a mio avviso non sono giuste, perché dobbiamo costruire un esercito di professionisti che sostituisca un esercito di leva considerando i nostri militari, a pieno titolo, integrati in un mondo aperto e sottoposti a certi vincoli particolarmente cogenti nel momento in cui entrino in funzione e debbano garantire al Paese la massima operatività e funzionalità.

Rilevo dunque molte incongruenze in questa legge delega e vedo irrisolto il problema di quando siamo in pace e di quando siamo in guerra, che doveva essere il punto dal quale partire. Trovo giusto che siano state sollevate questioni pregiudiziali, perché ci sono questioni che si pongono non direttamente e immediatamente, ma in filigrana, di natura costituzionale. Abbiamo ampliato la zona intermedia tra la guerra e la pace che sta diventando il luogo privilegiato di impiego delle nostre forze militari. Quella zona intermedia che cos'è? È zona di pace o di guerra? A partire

da questo punto possiamo dare risposte, delimitando gli ambiti in cui alcuni comportamenti possono essere particolarmente e fortemente sanzionati.

Infine, porterò un altro esempio dell'incongruenza di questa legge delega. So che spesso – i colleghi non me ne vogliano – i politici non hanno espletato il servizio militare, ma coloro che lo hanno prestato hanno nozione di cosa sia il nonnismo nelle caserme e di quanto sia facile subire scherzi nelle caserme, consistenti anche, ad esempio, nella sottrazione delle cartucce, cioè di materiale che è stato dato dall'amministrazione militare.

Ebbene, come si fa a introdurre addirittura la figura della dispersione colposa di questo materiale come reato militare? Questo può succedere per armi, cari colleghi, ma non può succedere per tutto il materiale che l'amministrazione militare somministra, perché questo veramente significa porre alla mercé delle relazioni improprie e informali di potere che esistono dentro le caserme l'ultimo arrivato. Ognuno di noi durante il servizio militare ha subito punizioni da parte del proprio superiore perché qualcuno gli aveva sottratto qualcosa. Quindi, è una legge che prescinde anche non soltanto dai grandi scenari mondiali dove sono le zone di pace, dove sono le missioni militari di pace, dove sono le zone di guerra, discussione assolutamente scivolosa per noi, anche perché è condizionata da scelte governative che non sono condivise da tutto il Parlamento, ma che prescinde anche dalle vere condizioni materiali di vita dentro le caserme.

Per queste ragioni anticipo il nostro giudizio ed orientamento. Il Gruppo della Margherita apprezza la necessità di procedere ad una riformulazione del codice penale militare, apprezza – lo dico al Governo – un'indicazione che viene data, che è quella di ripulire il codice penale militare da forme di linguaggio vetusto ed antiquato (che se fosse stata adottata per la legge sull'ordinamento giudiziario ci avrebbe risparmiato il famoso «tramutamento»); questi sforzi di modernizzazione ci trovano consenzienti. Ma l'indirizzo che è stato adottato per realizzare questo sforzo di modernizzazione non ci trova invece consenzienti e quindi cercheremo di far passare gli emendamenti presentati. Nel caso la maggior parte di essi non passasse, impedendo così che questo provvedimento divenga più ragionevole, voteremo in senso contrario. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Fassone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, la legge che viene al nostro esame può veramente definirsi eccezionale per ampiezza dell'oggetto e rilevanza del suo significato. Ampiezza dell'oggetto perché essa investe niente meno che la riforma del codice penale militare di pace, del codice militare di guerra, dell'ordinamento giudiziario militare e, come si legge nell'articolo 1, altresì del Consiglio della giustizia militare. È eccezionale per la rilevanza,

perché è una legge che in qualche modo, direttamente o indirettamente, incide sui diritti di libertà.

Sorprende che, a fronte di una simile ampiezza e di una simile rilevanza il percorso parlamentare si sia svolto sostanzialmente nel silenzio esterno. Nessuna notizia sui mezzi di informazione, pochi o nessun articolo specialistico su riviste qualificate, un solo convegno a mia conoscenza nel febbraio scorso. Io mi auguro che questo silenzio e questa disattenzione vengano meno, perché credo che siamo tutti d'accordo nel dire che si tratta di un intervento di grandissimo rilievo.

Per comprendere il significato di un intervento così ampio e radicale come quello che la delega ci propone, credo sia opportuno e necessario tener conto di tre grandi fenomeni che si sono succeduti e sviluppati in questi ultimi tempi. Il primo, che è anche il più risalente, è la tendenza ad assimilare il più possibile la giurisdizione militare alla giurisdizione ordinaria. Questa tendenza si manifesta, a non voler ulteriormente risalire, sin dalla legge 7 maggio 1981, n. 180, che modificava l'ordinamento giudiziario militare, producendo una forte convergenza tra il predetto e l'ordinamento ordinario; prosegue con la legge 30 dicembre 1988, n. 561, istitutiva del Consiglio della magistratura militare ed ha un punto di approdo di enorme rilievo, non sempre adeguatamente valutato, nella novellazione dell'articolo 111 della Costituzione che, dettando regole per il cosiddetto giusto processo, non fa eccezione alcuna e quindi pretende che il processo militare sia giusto nel senso sancito da questa innovazione costituzionale.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue FASSONE*). Quindi, il primo elemento da considerare con attenzione è questa linea di tendenza alla omogeneizzazione dei due ordinamenti, culminata nell'innovazione costituzionale.

Il secondo fenomeno di grandissima rilevanza è la trasformazione della leva obbligatoria in servizio volontario professionale, sancita dalla legge 14 novembre 2000, n. 331. Questo fa sì, come afferma la stessa relazione al disegno di legge, che quanto meno il codice penale militare di pace sia un codice che ha ad oggetto forze in addestramento. Non siamo più in presenza di quella che poteva chiamarsi fino a ieri una sorta di servitù pubblica, con esigenza di disciplina particolarmente intensa in tempo di pace, siamo in presenza di regole di organizzazione di un corpo pubblico in fase di addestramento.

Il terzo fenomeno di enorme rilevanza – è già stato richiamato da vari colleghi che mi hanno preceduto, ma merita comunque ancora un accenno – è la progressiva modifica del concetto di guerra e la progressiva vanificazione del confine fra i concetti di guerra e di pace. L'impiego delle forze militari in operazioni internazionali di diversa natura, che

vanno dall'intervento di tipo umanitario all'intervento di soccorso, all'intervento di *peace keeping* o di *peace enforcing*, ha profondamente modificato l'impiego della forza militare e ha quindi prodotto un'evoluzione del concetto di guerra.

Di questo dobbiamo farci carico e dico subito che, a leggere la relazione, è questa la vera motivazione che ha dato origine all'intervento modificatorio, ma dobbiamo renderci conto anche del gravissimo pericolo che è sotteso da questa vanificazione dei confini tra i concetti di pace e di guerra. Riprendendo un'efficace descrizione, credo di poter far mio quanto è stato detto: la deconstituzionalizzazione della guerra è innanzitutto nei fatti e sta nella guerra che si fa fuori e contro i vincoli della Carta costituzionale; ed è anche teorica e consiste nella ridefinizione dei paradigmi stessi del concetto di guerra e nella riconfigurazione del nemico, che è il terrorismo internazionale. Il terrorismo internazionale è rigorosamente sottratto all'appartenenza ad un preciso territorio, a una precisa identità statale e, nello stesso tempo, identificabile come operante in qualsiasi territorio e all'interno di qualsiasi entità statale.

Se consideriamo che numerose norme del codice penale e militare di guerra prevedono la presenza del nemico, basta riflettere sulla vanificazione del concetto di nemico per comprendere come diventano delicate e difficili le operazioni di novellazione di questo codice.

Accanto a questi fenomeni vi è poi l'altro problema che ci ha suscitato forti preoccupazioni, e cioè il mantenimento e addirittura l'ampliamento della giurisdizione militare. Sarebbe molto interessante riflettere sulla genesi dell'articolo 103 della Costituzione, che ha dato copertura costituzionale ai tribunali militari anche in tempo di pace; il tempo non me lo consente, ma è assolutamente necessario considerare che questo apparato è, innanzitutto, vanificato dalla progressiva nullificazione della materia che gli è affidata. È già stata ricordata la relazione del procuratore generale militare all'inizio dell'anno in corso: nell'arco del 2003 i tribunali militari, che sono ben nove, hanno definito complessivamente 1.076 sentenze; un centinaio sono le sentenze delle tre corti d'appello, 41 i ricorsi definiti dalla Corte di cassazione contro provvedimenti della giustizia militare.

Si impone quindi una scelta sulla quale doverosamente ritorneremo ma che va, comunque, evidenziata in questo momento. La conservazione della giurisdizione militare è sicuramente uno spreco di risorse che può essere modificato secondo uno dei due corni del dilemma: o si trasferisce la giurisdizione militare nella giurisdizione ordinaria, sia pure conservando la configurazione specialistica dell'organo e quindi la presenza dell'ufficiale militare nei momenti del giudizio che è appunto il connotato specializzante di questo organo, ovvero – come ha previsto la legge delega – si cerca di implementarne la competenza attribuendogli un reato militare diventato, praticamente, onnicomprensivo.

Critichiamo, essenzialmente, la scelta perché da un lato non si è provveduto ad alcuna quantificazione della materia che gli verrà assegnata, dall'altro perché la universalizzazione del reato militare entra in

forte tensione con il disposto dell'articolo 103 della Costituzione, che dissocia la qualifica soggettiva di appartenente alle Forze armate da quella oggettiva di reato militare. Infine e soprattutto, perché il mantenimento di questa organizzazione, così macchinosa e complessa nel suo insieme ma così esigua nel suo personale che si riduce a 80-90 magistrati, è del tutto incompatibile con il buon funzionamento della giustizia.

Per difetto di tempo riservo ulteriori considerazioni alle fasi di illustrazione degli emendamenti e di dichiarazione di voto. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bobbio Luigi. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione generale faccio riferimento a taluni passaggi che ritengo importanti per arrivare a comprendere quale sia la portata, a mio avviso, di questo disegno di legge.

Prenderei le mosse dalla necessità di sottolineare che, a differenza di quanto hanno fatto sino adesso i colleghi dell'opposizione, è mia convinzione che la giurisdizione per i reati militari vada mantenuta all'interno dell'ordinamento militare conservando la specificità dell'ipotesi giurisdizionale di questa struttura.

Da ultimo, il collega Fassone diceva che l'ordinamento oggi – aggiungo io: non da oggi – sembra essersi trovato di fronte alla necessità di operare una scelta in materia di giustizia militare: da un lato, la possibilità – mi sembra di capire – condivisa dal centro-sinistra di arrivare ad una sorta di travaso o, se vogliamo, di allargamento della giurisdizione civile sino a ricomprendere tutto ciò che accade di rilevante giuridicamente nell'universo militare; dall'altro, la possibilità – rifiutata dal centro-sinistra – di mantenere, aumentandola, la competenza dell'attuale sistema giudiziario militare.

Per le cose che dirò di qui a breve, credo che l'opzione caldeggiata dai colleghi del centro-sinistra sia stata ed è, giustamente, disattesa da questo disegno di legge che, invece, afferma una serie di principi e necessità che da troppo tempo ormai reclamavano una soluzione che giungesse attraverso un approccio finalmente chiaro in relazione, innanzitutto, ai presupposti della materia.

Credo vada detto con grande chiarezza che ciò che riguarda il sistema dell'ordinamento giudiziario militare e, in generale, il sistema della giustizia militare, costituisce – e a mio avviso bene si opera e si procede se lo si fa continuare a costituire – un sistema in sé concluso che, oggi più che mai, è fatto di alta specificità (anche questo è bene chiarirlo per sgombrare il campo da talune indicazioni che potrebbero sembrare, o meglio sono – a mio avviso – certamente faziose), che è comunque assistita e continua ad esserlo (non potrebbe essere diversamente) da forti garanzie, sia di tipo costituzionale che procedurale, del tutto compatibili e corri-

spondenti a quelle della giustizia ordinaria, quella che riguarda cioè i cittadini non militari.

Allora, questa perdurante e rafforzata presenza di garanzie costituzionali e procedurali, che peraltro sotto questo secondo aspetto il disegno di legge richiama in maniera sicuramente più forte e più netta di quanto non sia tuttora nel sistema dell'attuale giustizia militare e penale, deve chiaramente essere modellata proprio sulla specificità del sistema militare sul quale va ad incidere. È su questa linea di tendenza che si muove il disegno di legge di cui ci occupiamo: è quella che muove dalla specificità del sistema militare, dall'accentuata particolarità del sistema militare, dalla necessità di ampliare per dare rinnovato contenuto e senso alla necessità di avere una giustizia militare diversa dalla giustizia dei civili e che sia un sistema che, però, abbia in sé e tenga conto della necessità di ampliamento di ciò che costituisce condotta del militare che sia penalmente rilevante all'interno di un sistema rinnovato e rafforzato di giustizia penale militare.

Noi crediamo nella specificità dell'ordinamento militare e credo facciamo una cosa giusta e corretta nell'interesse del Paese difendendo oggi più che mai questa specificità dell'ordinamento giudiziario penale militare, tanto più nel momento in cui si avvia a conclusione (anzi, possiamo dire che è concluso) l'*iter* di professionalizzazione delle Forze armate nel nostro Paese.

Sono proprio la natura professionale delle Forze armate nel nostro Paese, l'entità enorme – da non sottovalutare – delle ricadute economiche che taluni comportamenti dannosi, dolosi o – come previsto dal disegno di legge per la prima volta – anche colposi possono avere dal punto di vista dell'enorme entità, oggi, dei costi di qualunque struttura – sia essa un sistema d'arma o un sistema logistico – che costituiscono la parte strutturale delle Forze armate di un Paese moderno e non solo delle nostre, la rilevanza delle operazioni che vedono l'impiego di uomini delle Forze armate in missioni di pace ma pur sempre in assetto di guerra, sono questi tutti aspetti non secondari ad imporre che si tenga ferma la natura militare della giustizia che riguarda i militari, che è chiamata ad occuparsi di cose militari. È la nuova natura professionistica dell'essere militare che comporta – anzi, a mio avviso impone – si sottolinei ed accentui la natura specifica del diritto militare in genere.

La riforma raggiungerà vari, importanti risultati, ma il più importante, a mio avviso, sarà costituito dall'estensione, finalmente dichiarata e non più desunta o desumibile in via di prassi o di interpretazione, del codice penale militare di guerra ai militari che operino in missioni di pace in teatri di guerra. La natura di missione di pace non può infatti permettere, trattandosi della messa in discussione di vite di soldati esposti comunque ad altissimo rischio, che, per esempio, le condotte violatrici di talune regole, come la cautela nelle comunicazioni, non vengano sanzionate come in un contesto di guerra guerreggiata.

Non vedo come ci si possa schierare, di fronte a questa constatazione, su posizioni men che corrispondenti a quella che noi sosteniamo con il presente disegno di legge.

Non è esatto dire che si sta modificando il concetto di guerra o, quanto meno, non è del tutto esatto fare un'affermazione del genere; è esatto certamente, invece, dire e prendere atto della circostanza che il rinnovato contesto mondiale impone, nel nuovo quadro dei rapporti internazionali, che Forze armate di Paesi non in stato di guerra siano presenti in teatri di guerra, senza – ripeto – che a loro volta dichiarino guerra. Questo è il nuovo contesto con cui è necessario confrontarsi e non averlo fatto fino ad oggi non è servito ad altro che ad alimentare polemiche e un clima di incertezza e di confusione, anche e forse soprattutto a danno della garanzia dei nostri stessi militari, ormai numerosissimi, impegnati in altrettanto numerose, nonché delicate e pericolose missioni di pace all'estero.

Molti sono stati i rilievi sollevati dai colleghi nello specifico: su tali rilievi torneremo nel corso dell'esame e delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti presentati.

Concludendo, tengo a sottolineare che ancora una volta, in questa legislatura, un nostro disegno di legge consente finalmente – permettetemi di dirlo – di uscire dalle secche e dalle nebbie dell'incertezza e della genericità. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori non intendono intervenire, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, intervengo per una breve replica, nella quale mi sembra innanzi tutto doveroso osservare che, di fronte ad una materia delicata e complessa come quella che ora stiamo discutendo, si è svolto un lavoro puntuale, attento, preciso, direi anche appassionato, delle Commissioni giustizia e difesa congiunte, le quali hanno approfondito e sviscerato la materia attraverso una partecipazione anche attiva e costruttiva da parte dell'opposizione, lavoro durante il quale molti emendamenti sono stati accolti. Rispetto a quello scenario, sembra un po' strano che invece il dibattito in Aula si sia incentrato più su pregiudiziali o su rilevanti opzioni diverse che, per la verità, non erano mai emerse.

Voglio anche ricordare che noi, come Governo, abbiamo preparato questo disegno di legge attraverso un ampio coinvolgimento delle competenze scientifiche e tecniche di tutte le istituzioni in qualche modo interessate a questa riforma insieme al Ministero della giustizia e che si sono tenuti (lo dico in particolare al senatore Fassone) incontri e seminari; ho partecipato ad uno di questi, svolto ad alto livello presso l'Istituto internazionale di studi umanitari di Sanremo, e devo dire che nei confronti della legislazione militare del nostro Paese c'è un grande rispetto: voglio ricordare che addirittura il codice militare italiano è assunto a modello da parte di altri Paesi. Non vi è quindi necessità di una completa revisione: ab-

biamo invece optato per la risposta ad alcune necessità che derivano dal mutare della situazione.

Circa la questione della pace e della guerra, oggi non possiamo più ragionevolmente parlare in termini tradizionali di guerre guerreggiate, fortunatamente ce le siamo lasciate alle spalle: oggi abbiamo l'esigenza di forme di presenza militare, che possono chiamarsi interventi di mantenimento della pace o di carattere umanitario, laddove si verificano grandi tragedie che possono anche costituire occasioni di intervento armato a progressivo rischio di aumento di intensità di combattimenti, come nel caso di contrasto al terrorismo o di interventi quali quelli delle missioni più note, dalla guerra del Golfo allo scenario dei Balcani, all'Iraq, all'Afghanistan, per non parlare di microinterventi rapidi come quelli effettuati in questi giorni in Costa d'Avorio che hanno causato vittime fra i militari.

Come non intervenire nel mondo in questi frangenti, in queste situazioni di crisi, e come farlo in modo diverso dal passato, tenendo conto che una cosa erano le guerre dichiarate fra Paesi, altro la realtà che noi viviamo, che è assolutamente diversa e richiede un adeguamento?

Non ripeto tutte le ragioni dell'adeguamento dei codici, che sono state illustrate molto puntualmente dai relatori, senatore Cirami e Peruzzotti, e che peraltro sono riecheggiate in alcuni interventi dell'opposizione, laddove si è spiegato molto nitidamente quali sono le nuove situazioni nelle quali le Forze armate vengono a trovarsi e per le quali bisogna riordinare e riconsiderare i codici.

Vi è una legge delega che rimanda ad altri decreti che verranno adottati e che completeranno questa opera di profonda revisione, sempre in un quadro di assolute garanzie di tipo costituzionale, istituzionale e democratico. Si è vista di fatto una omogeneizzazione delle norme del codice penale rispetto a quelle che si applicano per i reati commessi da militari, salvo alcune peculiarità che sono a maggiore tutela del cittadino rispetto alle potenzialità di rischio che possono derivare dal confronto con il cittadino militare, il quale gode di una maggiore possibilità di azione e di aggressione.

Volevo ricordare al senatore Zancan, che non vedo in Aula, che non ci rivolgiamo ad una microplatea di 190.000 persone. In realtà, ci rivolgiamo ad una platea molto più vasta, perché se aggiungiamo ai famosi 190.000 individui, cui dovremmo arrivare con la professionalizzazione delle Forze armate, 120.000 appartenenti alla Forza Arma dei carabinieri e alle altre Forze militari, abbiamo una platea di 350.000-370.000 persone.

Quindi, ribadiamo l'importanza di un codice che si riferisca ai militari, peraltro in ossequio alla previsione costituzionale. È stato tante volte richiamato l'articolo 103 della Costituzione, laddove si parla di codici per i militari e delle leggi militari di guerra, che sono ben altra cosa; le leggi militari di guerra valgono anche nei confronti dei civili laddove vi sia lo stato di guerra. Parliamo di codici per i militari secondo il dettato della Costituzione.

Devo ringraziare davvero tutti per l'apporto competente e appassionato che è stato dato. Potremo andare orgogliosi, credo, di un'operazione

difficile e importante che il nostro Parlamento riesca a compiere. L'Italia è forse tra le prime grandi nazioni a dotarsi di strumenti giuridici adeguati ad una nuova situazione che coinvolge le Forze armate di tutti i Paesi del mondo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo unificato dei disegni di legge in esame e sugli emendamenti.

DATO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che il Consiglio superiore della magistratura militare di cui all'articolo 5 sostituisca il Consiglio della magistratura militare di cui alla legge n. 561 del 1988, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

a) che all'articolo 5, comma 1, alla lettera *b)* siano soppresse le parole da: «prevedere, inoltre, in particolare, che ai magistrati militari» fino alla fine della lettera;

b) che all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «ad adottare» siano inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,»;

c) che all'articolo 8, ai commi 1 e 2, dopo le parole: «di cui all'articolo 1,» siano rispettivamente inserite le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,»;

La Commissione, esaminati inoltre i relativi emendamenti, esprime parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 5.100, 5.1, 5.2, 5.4, 4.30 e 5.106, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e dell'emendamento 5.103, sul quale il parere di nulla osta è reso a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che dopo la parola: «prevedere», siano inserite le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato,».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento è uno di quelli per i quali si potrebbe dire che si illustra da sé, anche perché il Governo potrebbe dirmi di non preoccuparmi: se ha chiesto dodici mesi è perché ritiene di farcela in quel tempo.

Posso anche affidarmi alla sapienza del Governo, faccio però presente che l'impresa è veramente di quelle che fanno tremare le vene ai polsi, perché, come accennato, la delega concerne la novellazione del codice penale militare di pace, del codice penale militare di guerra, dell'or-

dinamento giudiziario militare e della composizione e del funzionamento del Consiglio della magistratura militare.

Aggiungo che, secondo quanto leggo in alcuni emendamenti proposti dal relatore, dei quali devo presumere l'approvazione, si tratterà anche di un'incisiva e profonda modifica della geografia giudiziaria militare, nel senso che si prevede che il numero dei tribunali militari venga ridotto a quattro, sulla base di una serie di parametri. Non so come questo sarà facilmente ottenibile, senza un accurato studio proprio dei parametri che il relatore propone. A ciò si accompagnerà anche l'esigenza di una disciplina transitoria estremamente accurata e puntuale, come avviene quando si sopprimono degli organi e si attrae quindi la competenza multipla in una competenza unitaria.

Vi sono una serie di problemi estremamente significativi. Penso, tanto per accennarne uno, a che cosa comporta l'applicazione del codice penale militare di guerra in determinate situazioni, quali la delega prevede, a proposito di quel capitolo estremamente significativo che riguarda la divulgazione di notizie riservate. Una serie di articoli del codice – articolo 72 e seguenti – prevedono sanzioni estremamente gravi per il caso di colui che si procura notizie concernenti la forza, la preparazione, la dislocazione, i movimenti delle Forze armate, il loro stato sanitario, la disciplina e simili. Combinare questa normativa, della quale intuisco la giustificazione in una situazione di guerra, con i diritti costituzionali di informazione e di espressione sarà un'impresa molto ardua, ma è una delle cento imprese che si porranno al legislatore delegato.

A nostro sommo giudizio, il termine di dodici mesi potrà essere rispettato, ma a rischio di una legislazione estremamente approssimativa e densa di errori che noi vorremmo fossero evitati.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, credo che il termine di dodici mesi sia stato apprezzato e valutato dal Governo. Non abbiamo tuttavia remore affinché tale termine venga ampliato.

Valuterà il Governo, al quale ci rimettiamo, se esso sia sufficiente o se, invece, è necessario ampliarlo. Considerato l'*iter* legislativo presso i due rami del Parlamento, prevedendo i diciotto mesi rischieremo di oltrepassare il termine della legislatura.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, non vogliamo fare crociate su una questione concernente alcuni mesi, ma tenendo conto che quando si apre un processo di revisione bisogna saperlo chiudere anche in tempi ragionevoli per dare certezza del diritto a tutti e che, come ho già detto in Commissione, a mio parere quello di dodici mesi è un lasso di tempo sufficiente, esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo la risposta del relatore, senatore Cirami, che anche nell'ambito della discussione in Commissione ha dimostrato una certa disponibilità a comprendere le motivazioni addotte dall'opposizione per le proprie proposte emendative. Capisco che il Governo nutra la preoccupazione di chiudere la legislatura facendovi rientrare anche dei decreti legislativi adeguati. Però, credo che l'obiezione avanzata dal collega Fassone sia fondata.

Tornando al problema sollevato nel corso della discussione generale, riuscire davvero a discutere di quali siano i confini tra la pace e la guerra, a parte gli emendamenti successivi che proponiamo affinché questo procedimento istituzionale e costituzionale compia i necessari passaggi, mi sembra un'operazione molto complicata che non può procedere di fretta. Credo ci si debba appellare anche ad una serie di valutazioni politico-giuridico-costituzionali. Insomma, non disponiamo ancora di un diritto concernente le missioni di pace. Immaginare come possa nascere un codice penale militare di pace e di guerra sui diversi versanti che ne sono implicati, che tenga conto di tutti i problemi che stiamo sollevando, e non gratuitamente, e dei grandiosi aspetti di natura costituzionale, non credo sia possibile nell'arco di dodici mesi. Facendo i dovuti calcoli – mi rivolgo al Governo – i diciotto mesi rientrerebbero comunque nella legislatura.

Il Governo, quindi, potrebbe in ogni caso prendersi il titolo di essere intervenuto nella revisione e nella modernizzazione di questi codici; farlo in modo affrettato sarebbe di nocumento allo stesso Governo, al di là delle posizioni che si intendono assumere in questo dibattito. Ne verrebbe fuori, infatti, necessariamente un insieme di decreti legislativi, alcuni dei quali costruiti secondo una loro organicità, altri necessariamente raffazzonati.

A questo punto credo sia l'Assemblea chiamata a pronunciarsi, tenendo conto dell'apertura dimostrata dal relatore e della obiettiva qualità dei problemi che devono essere affrontati per licenziare questi decreti legislativi.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, non è soltanto una questione di sei mesi in più. Il problema è che, come ho detto, con il 1° gennaio 2005 cessa la leva obbligatoria ed entra in vigore l'arruolamento

volontario; allora prevedere almeno un anno per avere una statistica sul flusso dei reati mi sembra una minimale esigenza di verifica sul campo.

In risposta alla cortese osservazione del signor Sottosegretario di Stato (se è vero che la platea complessiva degli appartenenti alle Forze armate si deve incrementare anche con il numero dei Carabinieri e degli appartenenti agli altri Corpi, a parte che, signor Sottosegretario, confido che i Carabinieri continueranno ad essere, come avviene tuttora, utenti della giustizia penale assai raramente: infatti non sono di frequente utenti della giustizia penale, né ordinaria, né militare), sposterò il mio esempio sulla pretura di Moncalieri, cui aggiungerò la pretura di Carmagnola, sede distaccata di Bra: queste sono 300.000 utenze. Mi sembra che, anche una volta operato questo incremento per dare ragione al signor Sottosegretario di Stato, ciò non sposti il problema.

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, non vorrei che l'emendamento da noi presentato fosse letto come una sorta di tentativo malizioso di impedire l'approvazione di questa norma. Non è così. Siamo tutti consapevoli che tra diciotto mesi saremo veramente ai limiti formali di questa legislatura; se per caso finisse prima, noi tutti – parlo di noi dell'opposizione – saremmo felici, ma non proponiamo l'emendamento 1.1 sperando che non facciate in tempo.

L'emendamento è stato formulato portando il termine da dodici a diciotto mesi per dire «il Governo prenda tutto il tempo necessario»; se lo farà in quattro mesi o in un mese, è suo interesse farlo. Intendo dire che si tratta di un termine ulteriore che viene concesso qualora alla scadenza del dodicesimo mese vi fossero difficoltà, nel qual caso vorrà dire che ne impiegherete tredici. Questo è il senso dell'emendamento che così va letto, al di là di interpretazioni maliziose.

CIRAMI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI, *relatore*. Signor Presidente, il termine indicato nell'articolo 1 del disegno di legge delega non significa che tutta la riforma debba essere attuata in dodici mesi; il termine dei dodici mesi indica il tempo entro il quale emanare i decreti legislativi, che potranno poi avere applicazione al di là di tale termine nei tempi e modi che si renderanno necessari, come indicato dal senatore Fassone.

In ogni caso non credo che su questo punto ci si possano stracciare le vesti.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1432, 1533, 2493, 2645, 2663 e 3009

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, come ho già avuto modo e occasione di dire, la Costituzione distingue tra uno stato di guerra ed un tempo di guerra, anche se il secondo è un concetto nel quale si entra in conseguenza esclusivamente del primo. Soltanto uno stato di guerra proclamato attraverso la procedura di cui all'articolo 87 introduce nel tempo di guerra, ed il tempo di guerra è particolarmente significativo alla luce della Carta costituzionale proprio perché vengono meno talune garanzie, come, ad esempio, la ricorribilità in Cassazione e si apre teoricamente la prospettiva dell'applicazione della pena di morte.

Ora, questa endiadi – tempo di guerra e stato di guerra – è già stata legislativamente sciolta, ad esempio dal decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6, nel quale si è visibilmente dissociato il concetto di tempo di guerra da quello di stato di

guerra, nel senso che si è prevista la soggezione alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, per i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate.

Noi, quindi, riteniamo estremamente importante che sin dall'inizio della legge delega sia formalizzata questa individuazione non soltanto dello stato di guerra, ma anche di un tempo di guerra, per tutte le conseguenze di indole costituzionale che ne derivano. Ho già dato atto, e non ho difficoltà a ripetermi, che i relatori e le Commissioni riunite hanno in parte accolto questa sollecitazione prevedendo, appunto, all'articolo 4, che è quello relativo all'applicazione del codice penale militare di guerra, un'esigenza di costituzionalizzazione anche a proposito di quella nozione molto ampia ed inquietante che era quella di conflitti armati che potevano sottrarsi, invece, a questa procedura costituzionale.

Tuttavia, la previsione da parte dei relatori e della Commissione non è completa ... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatrice Dato, mi ascolti. Senatrice Dato, la prego di tornare ad accomodarsi accanto a me.

FASSONE (*DS-U*). Concludo, signor Presidente, ricordando, appunto, che lo stesso codice penale militare di guerra, all'articolo 3, prevede la connessione tra l'applicazione di esso codice militare e il tempo di guerra. Infatti, l'articolo 3 ha come rubrica «Legge penale militare di guerra in relazione al tempo», e dispone che la legge penale militare di guerra si applichi per i reati da essa preveduti commessi in tutto o in parte dal momento della dichiarazione dello stato di guerra fino a quello della sua cessazione. Occorre, quindi, la formalizzazione di una sorta di *dies a quo* che comunque sia individuato, quale che sia poi la situazione dell'impegno della forza militare da cui discende l'applicazione di questa legge.

Ecco perché riteniamo necessaria questa cornice preliminare, che assorbe e perfeziona il pur apprezzabile intervento in sede di articolo 4.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CIRAMI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.2 per un motivo molto semplice: a noi appare assolutamente pleonastica una proposta volta ad introdurre al comma 1 una lettera aggiuntiva dopo la lettera *b*). Infatti le lettere *b*) e *c*) dell'articolo 4 definiscono esattamente quando e come dovranno essere applicate le leggi militari di guerra, la lettera *b*) con riferimento ad una guerra sul territorio nazionale, la lettera *c*) con riferimento ad un intervento extraterritoriale. La procedura, di cui ha dato atto il senatore Fassone, prevede un atto di approvazione squisitamente parlamentare.

Il tempo di guerra presuppone un atto avente forza di legge se bene interpreto l'emendamento che il Governo ha presentato o si accinge a presentare, sostituendo alla lettera *c*) le parole «previa deliberazione delle Ca-

mere, con decreto del Presidente della Repubblica» con le seguenti: «con atto avente forza di legge».

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Condivido il parere del relatore; forse non tutti sono a conoscenza dell'emendamento presentato dal Governo in base al quale facciamo riferimento ad atti aventi valore di legge, che richiedono quindi un passaggio parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole colleghi, credo che in realtà l'emendamento 2.2 non sia pleonastico. Si tratta infatti di un problema che il Parlamento non ha risolto; lo ha affrontato di volta in volta attraverso atti che non sono stati spesso condivisi da tutti i componenti del Parlamento. In più occasioni è stato evocato un dibattito alto, innovativo, qualificato, ma ogni volta ci si è ritratti di fronte alla necessità di approfondire la definizione del tempo di guerra, subordinando tale esigenza a scelte contingenti, compiute in un momento particolare.

Proprio perché siamo di fronte a grandi mutamenti – direi epocali, se l'aggettivo non fosse abusato nel nostro dibattito – dare una definizione del tempo di guerra che benefici di un passaggio parlamentare è assolutamente importante. Se dobbiamo avere nuovi codici, è necessaria una definizione del tempo di guerra adeguata alle trasformazioni che stiamo vivendo; adeguata all'esistenza di missioni di pace, adeguata ad un ruolo che prevediamo per l'ONU ma che non si è ancora esplicitato in tutte le possibilità desiderate o sollecitate da una parte consistente dell'opinione pubblica mondiale; adeguata alle ipotesi di interventi di contingenti militari europei e all'allargamento che ha avuto obiettivamente la NATO rispetto alle sue funzioni originarie.

Di fronte a tutto questo è necessario che si definisca il tempo di guerra e lo si faccia senza interferenze invasive nel nostro giudizio da parte di fatti contingenti, senza dipendere da divisioni di maggioranza e opposizione sulle scelte che devono essere concretamente compiute. Occorre partire da un'analisi fredda, porsi in una condizione di velo di ignoranza, senza sapere quale sarà il Governo che deciderà di intervenire. Cerchiamo di capire con uno sforzo comune come possa modificarsi il concetto di guerra oggi. I nostri militari sono impegnati in operazioni di guerra: è una cosa che pensiamo un po' tutti, ma che non tutti possono dire perché si danno valutazioni diverse sulle modalità di impegno e di ingaggio delle nostre truppe nelle scenario iracheno.

Proprio perché i codici non possono nascere e avere le loro radici in un dibattito contingente ma in un riflessione generale, ampia e approfondita.

dita, inserire questa nozione all'interno del disegno di legge al nostro esame beneficiando di un passaggio parlamentare, credo sia davvero raccomandabile. Dico ciò pensando al futuro, alle varie situazioni che potranno configurarsi e alle quali dovrà essere applicato un codice militare di guerra o di pace.

Che questa definizione ci sia a me sembra l'asse discriminante delle modalità con cui i decreti legislativi dovranno essere scritti. Esiste un codice per il tempo di pace ed uno per il tempo di guerra, definiamo cosa si intenda per «tempo di guerra». Ciò può sembrare assolutamente tautologico; oggi, invece, è un grande impegno di ordine politico ed intellettuale.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, credo che il più alto e preciso compito di un'eventuale riforma, non prevedendo questa definizione, verrebbe meno sul nascere. Se la Carta costituzionale, al terzo comma dell'articolo 103, prevede che: «I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge», creando la legge che prevede quale è la giurisdizione dei tribunali militari dobbiamo definire anche cosa si intenda per tempo di guerra, altrimenti si rischia di fare un discorso monco creando una struttura senza sapere quando applicarla.

Aggiungo – e mi richiamo *in toto* alle riflessioni dei colleghi Fassone e Dalla Chiesa – che stiamo discutendo di incrementare i compiti del Parlamento. La previsione che il Parlamento debba mettere voce, poter votare e deliberare in una così delicata ed estrema questione dovrebbe trovare l'accordo di qualsiasi Camera del Parlamento. Si può essere in disaccordo nell'eventualità in cui vengano tolti dei poteri. Pensare che non sia il Parlamento a decidere quando è tempo di guerra, ovvero sia in quali situazioni si applichi il codice militare di guerra, o quando si attuano, in conseguenza di ciò, delle limitazioni costituzionali, equivale ad abdicare al primo e più alto compito del Parlamento stesso.

Per queste ragioni, la definizione contenuta nell'emendamento 2.2 è non solo opportuna e per nulla pleonastica, ma necessaria e indispensabile.

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, la prego di controllare la terza fila dei banchi in cui siedono i membri del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Svolgeremo una verifica accuratissima, con il massimo dell'attenzione.

Non dichiarerò chiusa la verifica fintanto che non si sarà effettuato un controllo accuratissimo.

DATO, *senatore segretario*. Accanto alla postazione in cui è il senatore Travaglia, ci sono più luci accese di quanti siano i senatori presenti.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, inviti gli assistenti parlamentari a controllare anche tra i banchi della maggioranza.

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, ha mandato un assistente parlamentare a controllare i banchi del centro-sinistra; che controllino anche i banchi dove siede la maggioranza.

Chi c'è ai due lati del senatore Collino?

Se volete provocarmi, sappiate che non ce la farete; ho un'esperienza troppo grande, senatore Ferrara.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, controlli le luci accese nei primi banchi del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sul rapimento dell'imprenditore Renzo Secchi in Venezuela

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Signor Presidente, in questi momenti particolarmente difficili per i nostri connazionali all'estero vorrei sottoporre alla sua attenzione, e soprattutto a quella del Ministro degli affari esteri, il caso di un nostro connazionale, Renzo Secchi, rapito venerdì scorso in Venezuela.

Si tratta di un uomo di cinquantuno anni, originario della provincia di Belluno, che da ventidue anni lavora a Caracas e nelle zone limitrofe occupandosi della costruzione di linee elettriche su appalto dello Stato venezuelano. Da venerdì scorso la famiglia, che risiede nel Bellunese, non ha notizie di questo suo congiunto.

La prego pertanto, signor Presidente, di voler intervenire presso il Ministro degli affari esteri perché presti particolare attenzione a questo caso.

PRESIDENTE. Mi associo alle sue preoccupazioni, senatore Stiffoni, e cercherò di attivare il Governo; in ogni caso, lei può anche utilizzare gli strumenti parlamentari adeguati. Comunque, per la parte che riguarda la Presidenza, certamente lo farò.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,50*).

Allegato A

DOCUMENTO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale (Doc. XXII, n. 27)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, di seguito denominata «Commissione», che indaghi sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impegnato nelle missioni internazionali di pace e sulle loro cause, nonché sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito nelle esercitazioni militari sul territorio nazionale.

EMENDAMENTO

1.2

BEDIN

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole da: «che indaghi» fino alla fine del comma, con le seguenti: «con le seguenti finalità:

a) indagare sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano, civile e militare, impegnato nelle missioni internazionali di pace;

b) accertare le effettive condizioni di stoccaggio e conservazione dei materiali bellici contenenti uranio impoverito, anche verificando gli

eventuali effetti di contaminazione sulle popolazioni residenti nei territori interessati;

c) verificare se ed in quale misura, in occasione di esercitazioni militari sul territorio nazionale sia stato utilizzato materiale bellico contenente uranio impoverito, accertando in tal caso gli eventuali effetti di contaminazione sulle popolazioni residenti nei territori interessati;

d) individuare le misure più idonee a favorire la massima trasparenza negli scambi informativi con i Paesi alleati in ordine all'impiego e allo stoccaggio di materiali che possano esporre le popolazioni e gli operatori a danni alla salute non controllabili né circoscrivibili».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dal suo insediamento e presenta al Presidente del Senato una relazione sulle risultanze delle indagini svolte nella quale possono essere indicate proposte di modifica alla legislazione ed ai trattati internazionali vigenti in materia.

EMENDAMENTO

2.100

BEDIN

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

1. La Commissione è composta da ventuno senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i Gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina, fra i componenti, del Presidente della Commissione.

3. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui ai commi 1 e 2 si provvede alle eventuali sostituzioni in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

4. La Commissione elegge, nella prima seduta, due Vice Presidenti e due Segretari.

EMENDAMENTO

3.100

BEDIN

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente al comma 4 dopo le parole: «nella prima seduta,», inserire le seguenti: «il Presidente,».

ARTICOLI 4, 5, 6, 7 E 8 NEL TESTO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'autorità giudiziaria,

2. La Commissione può acquisire copia di atti e documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti.

Art. 5.

Approvato

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi idonei disposti dal Presidente del Senato.

2. La Commissione può altresì avvalersi di collaborazioni specializzate.

Art. 6.

Approvato

1. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

Art. 7.

Approvato

1. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse possono essere considerate pubbliche e se e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

2. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1, i membri della Commissione, i funzionari addetti al suo ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o che concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti.

Art. 8.

Approvato

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (1432-1533-2493-2645-2663-3009)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni per la tutela dell'integrità fisica e della dignità dei cittadini che prestano servizio militare, anche in relazione al fenomeno del cosiddetto «nonnismo» (1432);

Riforma dei codici penali militari e dell'ordinamento giudiziario militare (1533);

Delega al Governo per la revisione delle leggi penali militari di pace e di guerra, nonché per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare (2493);

Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile (2645);

Modifiche al codice penale militare di pace (2663);

Concessione di amnistia per i delitti di renitenza alla leva e di sottrazione al servizio civile commessi fino al 31 maggio 2004 (3009)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

(Delega al Governo)

1. Al fine di assicurare la piena funzionalità delle Forze armate per l'assolvimento dei compiti istituzionali previsti dall'articolo 1 della legge 14 novembre 2000, n. 331, il Governo della Repubblica è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni modificative e integrative del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra, di cui al regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303, dell'ordinamento giudiziario militare, di cui al regio decreto 9 settembre 1941, n. 1022, della legge 7 maggio 1981, n. 180, recante modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace, e della legge 30 dicembre 1988, n. 561, recante istituzione del Consiglio della magistratura militare, secondo i principi e i criteri direttivi di cui alla presente legge.

EMENDAMENTO

1.1

FASSONE, FORCIERI, NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI, MANZELLA

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «diciotto mesi».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

(Principi e criteri direttivi generali)

1. Nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, il Governo dà attuazione ai principi e criteri direttivi stabiliti negli articoli 3, 4 e 5, in conformità ai principi e valori della Costituzione della Repubblica e del diritto internazionale, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) adeguare le norme del codice penale militare di guerra e graduarne anche l'applicazione in relazione alle esigenze connesse ai conflitti armati e alle operazioni militari armate all'estero;

b) dare attuazione ai principi di personalità, offensività, sufficiente determinatezza e colpevolezza;

c) individuare, in attuazione dei principi di proporzione e di sussidiarietà, le ipotesi da depenalizzare, avuto riguardo al grado di offensività e all'effettività della sanzione;

d) adeguare la misura delle sanzioni stabilite per i singoli reati, tenuto conto della rilevanza dei beni giuridici offesi, delle modalità di aggressione, nonché del rapporto sistematico con analoghe fattispecie previste dalla legge penale comune;

e) sopprimere o adeguare le denominazioni e il lessico antiquati o non più rispondenti all'ordinamento interno e internazionale.

EMENDAMENTO

2.2

FASSONE, NIEDDU, FORCIERI, PASCARELLA, STANISCI, MANZELLA

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) definire la nozione di "tempo di guerra", facendo discendere anche la medesima da una espressa deliberazione parlamentare;».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Doc. XXII, n. 27. votazione finale	207	206	000	206	000	104	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA.C	F	
AGOLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSANINI FRANCO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BIANCONI LAURA	M	
BISCARDINI ROBERTO	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOCO STEFANO	F	
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	F	
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	M	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	F	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	M	
CALVI GUIDO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CAMBURSANO RENATO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASILLO TOMMASO	M	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	M	
CICCANTI AMEDEO	F	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLETTI TOMMASO	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
CORTIANA FIORELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	M	
DATO CINZIA	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	M	
DE PAOLI ELIDIO	F	
DE PETRIS LOREDANA	F	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	M	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DINI LAMBERTO	P	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FABRIS MAURO	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	F	
FASOLINO GAETANO	M	
FASSONE ELVIO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	M	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GAGLIONE ANTONIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	F	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBETTI FURIO	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	M	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	M	
KAPPLER DOMENICO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	M	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LIGUORI ETTORE	M	
LONGHI ALEANDRO	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MALABARBA LUIGI	F	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	F	
MANZIONE ROBERTO	M	
MARANO SALVATORE	F	
MARINI CESARE	F	
MARINO LUIGI	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MELELED SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	F	
MONTINO ESTERINO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	
NOVI EMIDDIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	F	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	M	
PROVERA FIORELLO	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGHETTI FRANCO	F	
RIGONI ANDREA	M	
RIPAMONTI NATALE	F	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	
ROTONDO ANTONIO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALVI CESARE	M	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCALERA GIUSEPPE	M	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	M	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	
TESSITORE FULVIO	F	

Seduta N. 0697 del 17-11-2004 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TOFANI ORESTE	F	
TOGNI LIVIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	F	
TURRONI SAURO	F	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	M	
VERALDI DONATO TOMMASO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	F	
ZANDA LUIGI ENRICO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Manzione Roberto

Disposizioni in materia di interessi sugli interessi scaduti (3215)

(presentato in data **16/11/2004**)

Sen. Centaro Roberto

Modifiche alla normativa antiriciclaggio (3216)

(presentato in data **16/11/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

4^a Commissione permanente Difesa

Dep. Lavagnini ed altri; Dep. Gamba

Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali (2866-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

C.2802-3342 approvato in testo unificato da 4^a Difesa; S.2866 approvato con modificazioni da 4^a Difesa (assorbe S.1430); C.2802-3342-B approvato con modificazioni da 4^a Difesa

(assegnato in data **17/11/2004**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettere in data 8 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

– del dott. Claudio Ranzani a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano, in rappresentanza dell'Assitol (n. 140);

– del dott. Marcello Cacace a componente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati degli agrumi in Reggio Calabria, in rappresentanza del Consorzio italiano industrie trasformazione agrumi – CITRAG (n. 141).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 12 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

– la proroga degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi, conferiti, ri-

spettivamente, al dott. Aldo Cosentino e al dott. Massimo Avancini (n. 142);

– la proroga degli incarichi di Commissario straordinario e Sub Commissario dell’Ente parco nazionale dell’Appennino tosco-emiliano, conferiti, rispettivamente, al dott. Aldo Cosentino e al dott. Silvio Vetrano (n. 143).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pedrazzini e Scalera hanno aggiunto la propria firma all’interrogazione 4-07516, dei senatori Peterlini ed altri.

Mozioni

TOMASSINI, DANZI, MASCIONI, COZZOLINO, BAILO DOSSI, CARELLA, D’AMBROSIO, DI GIROLAMO, FORMISANO, SALZANO, BIANCONI, TUNIS, CARRARA, SALINI, TREDESE, ULIVI, TATÒ, DANIELI Paolo, FASOLINO, BOLDI. – Il Senato,

premesso che:

il fine dell’Organizzazione mondiale della sanità (OMS) è quello di assicurare il più alto livello di salute a tutte le popolazioni del mondo, attraverso *standard* di informazione e servizi sulla salute che migliorino globalmente la salute pubblica;

le più recenti epidemie di SARS e di influenza aviaria hanno dimostrato chiaramente come alcuni tipi di malattie, che non conoscono frontiere nella loro diffusione, necessitano di ampia collaborazione e divulgazioni di conoscenze in materia sanitaria;

la partecipazione diretta ai programmi internazionali e l’interscambio di conoscenze è un beneficio di cui ogni nazione può e deve arricchirsi;

la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo assicura che non si possono effettuare discriminazioni tra le popolazioni a causa della forma di governo o delle scelte politiche, giurisdizionali o internazionali dello Stato di appartenenza;

Taiwan, in virtù dei suoi 23.500.000 abitanti, figurerebbe tra i paesi più popolosi attualmente partecipanti all’Organizzazione mondiale della sanità; pertanto occorre attentamente considerarne l’ammissione nella compagine dell’OMS stessa;

considerato che:

il Parlamento europeo il 13 marzo 2002 ha adottato una risoluzione in base alla quale invitava l’Assemblea mondiale della sanità ad accettare al suo interno lo Stato di Taiwan come osservatore;

Taiwan ha dovuto fronteggiare direttamente due consistenti emergenze sanitarie globali quali la SARS e l'epidemia di influenza aviaria;

Taiwan ha raggiunto avanzati traguardi nel settore sanitario, che lo hanno portato ad essere uno dei paesi asiatici con le più alte aspettative di vita, con i livelli più bassi di mortalità materno-infantile, con adeguati *standard* di prevenzione, ed ha debellato malattie infettive quali colera, vaiolo, peste e polio;

Taiwan ha espresso la volontà di contribuire finanziariamente e tecnicamente alle attività internazionali della sanità promosse dall'OMS, dimostrando sensibilità ed impegno riguardo alle finalità e agli obiettivi della sanità stessa;

il governo di Taiwan, rispondendo ad un appello dell'ONU relativo alle risorse necessarie per controllare la diffusione dell'HIV, ha donato un milione di dollari al Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria;

la Federazione europea dell'Associazione taiwanese per la Salute (EFTHA) ha rivolto un appello per essere ammessa, quale membro effettivo, alla prossima Assemblea mondiale della sanità che si terrà tra il 17 e il 22 maggio 2005 a Ginevra;

gran parte degli Stati facenti parte dell'Unione europea si sono impegnati a sostenere la partecipazione completa delle autorità sanitarie di Taiwan all'OMS,

impegna il Governo italiano a proporre e sostenere presso il *summit* dell'Assemblea generale dell'OMS l'acquisizione per Taiwan dello *status* di paese osservatore all'interno dell'Assemblea mondiale della sanità organizzata ogni anno a Ginevra.

(1-00311)

Interrogazioni

PERUZZOTTI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se e quali provvedimenti si intenda prendere nella regione Campania e nella città di Napoli per evitare che la criminalità organizzata possa impunemente commettere reati di ogni genere, compreso l'omicidio, senza che gli autori vengano assicurati alla giustizia.

(3-01833)

PERUZZOTTI, STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il giorno sabato 6 novembre 2004 gruppi di persone denominati «disobbedienti» hanno invaso un noto supermercato e una nota libreria di Roma provocando danni, malmenando persone e sottraendo materiale di vario genere, si chiede di conoscere:

se corrisponda a realtà che ai poliziotti giunti sul posto sia stato dato ordine di non intervenire in quanto l'identificazione dei personaggi di cui sopra doveva essere effettuata dalla Digos di Roma e che quindi i poliziotti sarebbero rimasti praticamente inoperosi subendo sputi ed in-

sulti da parte dei «disobbedienti» e, in caso affermativo, da chi sia stato impartito l'ordine di non intervenire;

se risulti che la Digos abbia poi provveduto ad identificare tutti i partecipanti all'esproprio proletario e se siano stati presi provvedimenti nei confronti degli stessi.

(3-01834)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LABELLARTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i lavori di pianificazione urbana relativi alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità interessano anche il territorio del Comune di Roma ed in particolare aree, in gran parte di proprietà privata, comprese nel territorio dell'VIII municipio del medesimo comune;

tali lavori rendono più gravi i disagi che vivono i cittadini residenti, in una zona già particolarmente contrassegnata dai problemi del traffico;

le varianti di progetto alle opere originarie e i rapporti con i diversi enti interessati da tali modifiche progettuali stanno determinando ritardi che complicano la situazione del traffico del quadrante est della città, nel quale il piano della mobilità risulta già inadeguato;

ulteriori problemi per i residenti sono determinati dal sistema di alimentazione della linea che nell'area esterna al Grande raccordo anulare viene effettuata con il sistema dell'alta tensione nonostante la presenza di diversi nuclei abitativi (della questione è già stata investita la Prefettura di Roma);

si registrano insostenibili ritardi sulle procedure relative alle attività espropriative indennizzatorie e risarcitorie delle aree private interessate dalla realizzazione delle opere;

si registra, inoltre, un grave ritardo nella realizzazione delle opere compensative, già concordate con gli enti locali, che risultano particolarmente necessarie per la vivibilità della zona,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine ad un intervento urgente sui vertici della società TAV al fine di procedere tempestivamente alla definizione degli espropri, dei relativi indennizzi e dei risarcimenti in favore dei privati;

se non ritenga opportuno verificare i problemi di impatto ambientale segnalati e gli eventuali rischi per i cittadini residenti nei nuclei urbani interessati dalla realizzazione della linea con il sistema dell'alimentazione ad alta tensione;

se, altresì, non ritenga opportuno verificare lo stato dell'attuazione dei progetti relativi alla realizzazione delle opere compensative e rimuovere le cause degli eventuali ritardi.

(4-07699)

IERVOLINO. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Vista la legge n. 145 del 15 luglio 2002 (art. 7, comma 3), che demanda alla «contrattazione collettiva» del Comparto Ministeri l'istituzione di un'apposita area della vicedirigenza;

visto l'art. 10, comma 3, della stessa legge, che rinvia l'applicazione della normativa al periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data della sua entrata in vigore e che impone al Ministro per la funzione pubblica l'emanazione di atti di indirizzo rivolti all'ARAN, sia per la disciplina, sia per la parte relativa all'importo massimo delle risorse finanziarie da destinarvi;

visto il contratto nazionale collettivo, sottoscritto in data 12 giugno 2003 dall'ARAN e dalle organizzazioni sindacali nazionali per il biennio economico 2002-2003, scaduto il 31 dicembre 2003 ed, al momento, non ancora rinnovato;

considerate le aspettative dei funzionari pubblici appartenenti all'area economica C/2 e C/3, le cui retribuzioni medie nette alla mano si aggirano intorno ai 1400 euro mensili, a fronte di rilevanti responsabilità derivanti dagli incarichi ricoperti,

si chiede di conoscere se e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per dare concreta applicazione alla legge sulla vicedirigenza ed un giusto riconoscimento alle professionalità, per lungo tempo mortificate, dei funzionari delle predette aree economiche.

(4-07700)

IERVOLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Con riferimento al dibattito tenutosi presso la Commissione Istruzione del Senato nello scorso mese di luglio sulla relazione triennale prevista dalla legge n. 62 del 2000, recante norme sulla parità scolastica ed il diritto allo studio, l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali misure, che pure erano state preannunciate, siano state adottate per contrastare il fenomeno dei cosiddetti diplomifici e, più specificatamente, se sia stata fissata la annunciata percentuale di frequenza minima obbligatoria per consentire l'accesso agli scrutini ed agli esami di Stato dei cosiddetti interni;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle iniziative legislative finora poste in essere, che parimenti erano state preannunciate come indifferibili ed urgenti;

se siano stati adottati e quali siano i provvedimenti per rendere più rigorose le condizioni di ammissione agli esami di Stato dei cosiddetti «candidati per merito»;

se si sia dato corso alla preannunciata intensificazione della vigilanza ispettiva e, conseguentemente, alle verifiche sistematiche relative alla permanenza dei requisiti di tutte le scuole paritarie.

(4-07701)

IOVENE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che i presidi incaricati in servizio presso le dirigenze scolastiche della Regione Calabria, riuniti il 3 novembre scorso a Lamezia Terme, in un documento, prendono atto della proposta del Governo relativa all'indizione di un concorso ordinario per il reclutamento dei dirigenti scolastici nel quale non si tiene conto della professionalità acquisita dai presidi incaricati;

che i presidi incaricati della Calabria, sempre nel documento, si dichiarano consapevoli del grande impegno professionale profuso in coincidenza con una fase di innovazione, legata alla riforma del sistema scolastico, densa di contenuti assolutamente innovativi che, oltretutto, si sono andati a fondere con alcune problematiche ancora irrisolte, relativamente all'autonomia scolastica e alla dirigenza scolastica;

che i presidi incaricati, in questi anni, hanno affrontato nuove responsabilità, quali la sicurezza sui luoghi di lavoro e la tutela della *privacy*, praticamente privi di mezzi, e si sono impegnati per la soluzione di tutti gli aspetti pedagogici e didattici legati al processo in atto di trasformazione della scuola italiana;

considerato che i posti disponibili, compresi quelli che si determineranno per il naturale *turn-over* durante i tempi di svolgimento della procedura concorsuale, sono di gran lunga superiori a quelli messi a concorso,

si chiede di sapere

se, a tutela della professionalità maturata in anni di collaborazione con la dirigenza prima e nella svolgimento di funzioni dirigenziali vere e proprie successivamente, e al fine di garantire l'utilizzazione di queste professionalità riconosciute all'interno del comparto scuola, e la continuità dell'azione dirigenziale, non si ritenga opportuno prevedere un percorso di formazione riservato per tutti gli incaricati, parallelo al corso di formazione previsto all'interno del concorso ordinario, con relativa graduatoria o l'indizione di un concorso per dirigenti scolastici riservato da bandire contestualmente a quello ordinario al fine di risolvere definitivamente il problema del precariato per la dirigenza scolastica;

se non si ritenga opportuno prevedere la proroga degli incarichi loro affidati fino al termine del suddetto corso-concorso, salvaguardando in questo modo le legittime aspettative dei nuovi aspiranti alla dirigenza attraverso l'istituzione di una sorta di doppio canale anche per i dirigenti scolastici;

se non si ritenga opportuno il blocco delle precedenti graduatorie di incarico per gli anni scolastici in cui verranno svolte le prove dei concorsi a dirigente scolastico.

(4-07702)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nell'aprile del 2003 veniva approvata una legge che istituiva un assegno in favore degli sportivi italiani che versino in condizioni di grave disagio economico ed abbiano onorato la Patria nel corso della loro carriera agonistica;

il corridore ciclista Luigi Zanchetta sul finire degli anni '50 fece parte della squadra di dilettanti che partecipò ai mondiali su strada di Lipsia; in tutta la sua carriera sia da dilettante che da professionista ha conquistato diverse vittorie e piazzamenti nelle gare nazionali e internazionali cui ha partecipato; dopo la sua stagione sportiva ha avuto una vita sofferta e costellata da gravissimi lutti familiari, tanto che si trova oggi in precarie condizioni economiche;

Luigi Zanchetta, uomo amato e campione di ciclismo conosciuto e apprezzato in Veneto, rappresenta una storia sportiva e una stagione epica di quello sport così popolare in tale regione e ha già presentato domanda per l'ottenimento del cosiddetto «assegno Giulio Onesti», ottenendone un diniego,

si chiede di sapere:

se risultino le motivazioni per le quali la sua istanza non sia stata accolta, tenendo conto che i requisiti previsti dalla norma sembrano essere tutti soddisfatti dalla carriera e dalle attuali condizioni di vita di Luigi Zanchetta;

se non si ritenga di dover intraprendere opportune iniziative al fine di poter garantire a un maggior numero di sportivi che con la loro attività passata hanno onorato i colori italiani e versino in particolari e documentate precarie condizioni economiche di poter accedere in qualche misura al godimento dell'assegno vitalizio previsto dalla «legge Giulio Onesti».

(4-07703)

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00272, dei senatori Tomassini ed altri.

